

L'Adriatico

I TESORI DI PUGLIA NELLE GIORNATE D'AUTUNNO FAI 2026



> TRASPORTI
LA "BATTAGLIA"
PER I VOLI CIVILI
DAL "MARCELLO
ARLOTTA"



**> DOSSIER
GIUSTIZIA**
"TORNI LA FIDUCIA
NEL CSM E
NELLE ISTITUZIONI"
Il giudice Fabrizio Malagnino

Disneyland PARIS



© Disney/Pixar © 2026 MARVEL



OGNI AVVENTURA È PIÙ BELLA INSIEME.

Prova a vincere un'esperienza da sogno
a Disneyland Paris con Più Insieme.

INQUADRA E SCOPRI DI PIÙ

Concorso a premi "Vinci un premio da favola" valido dalle ore 10:00 del 14/09/2026 fino alle ore 9:59 del 30/11/2026 riservato agli iscritti al programma fedeltà Più Insieme. Montepremi pari a euro 45.950,08€ (IVA inclusa). T&C di Più Insieme e Regolamento del concorso su piuinsieme.com



più insieme



Contenuti

3 OTTOBRE 2026 • ANNO VI • N. 351

L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu

direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Eprinting.it

Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email

redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

GIORNATE

FAI D'AUTUNNO 2026

**04 IN PUGLIA SI APRONO
LUOGHI STRAORDINARI
TRA STORIA, ARTE E PAESAGGIO**

ARTE

**10 DUE TELE DEL '600
RACCONTANO IL MISTERO DI DIO
NEL DUOMO DI TARANTO**

GIUSTIZIA

**14 «IL CSM? SIA UN BALUARDO
DELL'INDIPENDENZA
DELLA MAGISTRATURA»**

**18 LA COSTITUZIONE
TRA STORIA E FUTURO**

**19 CSM VERSO LE ELEZIONI:
I CANDIDATI PUGLIESI**

FORMAZIONE

**20 ITS ACADEMY CUCCOVILLO A
BARLETTA: NUOVA SEDE, NUOVE
OPPORTUNITÀ PER
IL TERRITORIO**

IL RICORDO

**22 L'OMAGGIO DELL'ACCADEMIA
NAVALE DI LIVORNO**

TRASPORTI

**24 ARLOTTA
L'AEROPORTO AL BIVIO**

**26 È UNA STORIA
CHE CONTINUA DA 20 ANNI**

**29 ECCO I CONTENUTI
DEL BANDO**

**30 POLIZIA DI STATO E
FERROTRAMVIARIA SI ALLEANO**

POLIZIA DI STATO

**31 N TRIS DI NOMINE
PER LA PUGLIA**

AEROSPAZIO

**32 RENDEZVOUS ITALY
AL TRAGUARDO**

I LIBRI DELLA SETTIMANA

**35 SALVARSI
ATTRAVERSO L'AMORE**

**36 RITORNO AL PRESENTE,
PER GUARDARLO MEGLIO**

37 UN PORTO SICURO

A CUORE APERTO

39 SE MI MANCA, HO SBAGLIATO?

CULTURA

**40 GLI STUDIOSI
PUGLIESI IN PUGLIA**

**43 SENATORE, ENOLOGO
E "RE" DEL VINO**

SPETTACOLI

**44 GIOVANNI PAISIELLO
UN OMAGGIO DOVUTO**

**44 "IL SUONO
DELLA SETTIMA ARTE"**

45 UN OPEN DAY IN MUSICA

SPORT

46 DE FILIPPIS, LO SNIPER JONICO

www.ladriatico.info

IN PUGLIA SI APRONO LUOGHI STRAORDINARI TRA STORIA, ARTE E PAESAGGIO

Sabato 10 e domenica 11 ottobre torna il grande appuntamento del FAI. Nelle province di Bari, BAT e Foggia visite straordinarie a castelli, ville, chiese, palazzi, frantoi ipogei, monasteri e luoghi normalmente non accessibili

di AGATA BATTISTA

Tornano sabato 10 e domenica 11 ottobre le Giornate FAI d'Autunno, uno degli appuntamenti più attesi dedicati alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano, giunto quest'anno alla XV edizione. Anche la Puglia sarà protagonista con un ricco programma di aperture straordinarie che accompagnerà il pubblico alla scoperta di luoghi poco conosciuti, spesso normalmente non accessibili. Un itinerario tra architetture, paesaggi, dimore storiche, luoghi di culto e testimonianze della vita civile e produttiva del territorio.

Nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto sarà possibile visitare castelli affacciati sul mare, ville immerse nella campagna, chiese e conventi, palazzi storici, frantoi ipogei e giardini nascosti, in un percorso che racconta la storia e l'identità delle comunità locali.

Per due giorni questo patrimonio ricco e diversificato sarà al centro delle visite curate dalle Delegazioni e dai Gruppi FAI, con il contributo dei volontari e degli Apprendisti Ciceroni. Di seguito, le aperture previste nelle province di Bari, BAT e Foggia.



Siti aperti

BAT

BISCEGLIE – CHIESA DI SANTA MARGHERITA

Tra le testimonianze medievali più preziose di Bisceglie, la chiesa di Santa Margherita conserva pressoché intatto il suo impianto originario. Fondata nel XII secolo dal giudice Falco, presenta una pianta a croce greca contratta, copertura in "chiancarelle" e richiami alla tradizione architettonica orientale. Accanto all'edificio si trovano tre sepolcri medievali e un significativo patrimonio epigrafico, che restituisce frammenti della storia religiosa e civile della città.



CANOSA DI PUGLIA – IPOGEO DELL'OPLITA

Scavato interamente nel banco tufaceo, l'Ipogeo dell'Oplita è una delle più antiche tombe a camera di Canosa e una straordinaria testimonianza della cultura daunia del IV secolo a.C. Un lungo dromos conduce alla camera funeraria, probabilmente destinata a un aristocratico di rango militare. Particolarmente suggestivo è il bassorilievo raffigurante un guerriero oplita e un cavaliere, interpretato come simbolico accompagnamento del defunto verso l'aldilà.

CANOSA DI PUGLIA – MUSEO STORICO ANTONIO MARIA LOSITO

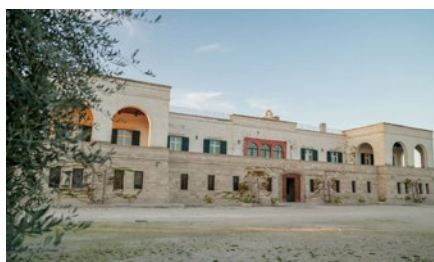
Quattro sale, un archivio e una biblioteca raccontano la vita di Padre Antonio Maria Losito attraverso documenti, fotografie, lettere e oggetti personali. Tra i cimeli figurano il letto utilizzato durante il suo ultimo soggiorno a Canosa nel 1914, l'inginocchiatoio, il cappello da viaggio, le scarpe, la Corona del Rosario e il

corredo liturgico. Un percorso raccolto e intimo, capace di restituire la dimensione umana, religiosa e spirituale del sacerdote canosino.



MARGHERITA DI SAVOIA – CAPANNONE NERVI NELLE SALINE

Nel suggestivo paesaggio delle Saline di Margherita di Savoia, le più estese saline marine d'Italia, sorge il Capannone Nervi, progettato negli anni Trenta da Pier Luigi Nervi e successivamente ampliato. L'edificio rappresenta una significativa testimonianza di archeologia industriale legata alla produzione del sale. Intorno si estende una riserva naturale di eccezionale valore ambientale, habitat di centinaia di specie di uccelli, tra cui il caratteristico fenicottero rosa.



MINERVINO MURGE – TENUTA BOCCA DI LUPO

Tra vigneti, uliveti e cave di tufo, Tenuta Bocca di Lupo racconta uno dei capitoli più interessanti della moderna vitivinicoltura pugliese. Realizzata alla fine degli anni Novanta per volontà della famiglia Antinori, si estende su circa 140 ettari e valorizza vitigni autoctoni e internazionali. Il complesso, progettato dall'architetto Marcello Corvo, utilizza materiali della tradizione locale e si apre su un ampio paesaggio murgiano che guarda verso il Vulture.



TRANI – CHIESA DI SAN GIACOMO

Costruita tra XI e XII secolo nei pressi dell'antica Porta Vetere, la chiesa di San Giacomo accolse pellegrini e soldati diretti in Terrasanta e fu la prima Cattedrale dell'Arcidiocesi. Il portale medievale è un piccolo bestiario scolpito, popolato da elefanti, grifoni e leoni ricchi di significati simbolici. All'interno restano un affresco di gusto bizantineggiante, tracce delle trasformazioni avvenute nei secoli e una suggestiva cripta legata alla storia religiosa della città.

TRINITAPOLI – STORICO EDIFICIO SCOLASTICO "DON MILANI"

Progettato nei primi anni del Novecento e completato alla fine degli anni Venti, lo storico edificio "Don Milani" racconta oltre un secolo di scuola italiana. Durante la Prima Guerra Mondiale accolse famiglie profughe provenienti dalla Val Brenta, mentre nel secondo conflitto mondiale fu utilizzato prima dai tedeschi e poi dagli americani. Ancora oggi sede della scuola primaria, conserva un ricco archivio con registri e pagelle appartenuti a generazioni di studenti.

Siti aperti

BARI E PROVINCIA



ADELFA – PALAZZO MARCHESALE

Nel borgo antico di Montrone, Palazzo Marchesale de Bianchi Dottula conserva una storia che affonda le radici nel X secolo. Trasformato tra Cinquecento e Seicento in elegante residenza signorile, custodisce stalle, antiche cantine, corti e testimonianze della civiltà contadina. Al piano nobile si susseguono sale affrescate, soffitti lignei dipinti e decorazioni di gusto pompeiano. Nel salone di rappresentanza sopravvive inoltre il prezioso rivestimento in seta rossa proveniente dalle seterie reali di San Leucio.

ALTAMURA – MASSERIA VITI DE ANGELIS NEL CUORE DELL'ALTA MURGIA

Immersa nella Murgia "La Mena" e circondata da uno degli ultimi querceti del Parco dell'Alta Murgia, la Masseria Viti De Angelis conserva un imponente nucleo seicentesco e una chiesetta datata 1669. Qui convivevano residenza, allevamento e attività agricole, tra lamie, ovili, cisterna e Torre Pagliara. Negli anni Settanta il luogo fu anche set del film "Tre fratelli" di Francesco Rosi. La visita permette inoltre di conoscere la biodiversità e le antiche tradizioni agricole del territorio murgiano.



BARI – PALAZZO DELL'ATENEIO

Sede storica dell'Università di Bari, il Palazzo dell'Ateneo occupa circa 9.500 metri quadrati nel cuore della città. La sua costruzione, avviata nell'Ottocento su progetto di Giovanni Castelli, accompagna la grande trasformazione urbanistica successiva all'Unità d'Italia. Cinque

cortili, lo Scalone d'Onore e l'imponente facciata ne definiscono il carattere monumentale. Di particolare pregio è l'apparato decorativo, con dipinti e affreschi, tra cui quelli di Mario Prayer nell'Aula Magna.



BITONTO – ISTITUTO MARIA CRISTINA DI SAVOIA. UN LUOGO, TANTE VITE

Affacciato su Lama Balice, l'Istituto Maria Cristina di Savoia colpisce per il lungo prospetto rosso e bianco immerso nel verde. Realizzato nell'Ottocento attraverso la trasformazione dell'antico convento dei Carmelitani, per oltre un secolo accolse bambine e giovani donne, offrendo istruzione e avviamento al lavoro. Il complesso conserva la Chiesa del Carmine, chiostri, strutture gotiche e decorazioni barocche. Un luogo nel quale architettura, accoglienza e memoria sociale continuano a intrecciarsi.



CASTELLANA GROTTA – ACQUA E PIETRA: MADONNA DELLA GROTTA, GRAVINELLE, NEVIERA

Un itinerario diffuso conduce nel paesaggio carsico di Castellana Grotte, dove acqua, pietra e presenza umana hanno modellato il territorio nel corso

dei secoli. Il percorso unisce la Madonna della Grotta, luogo di culto documentato dal 1091, le profonde Gravinelle e la Neviera di Genna del 1788, utilizzata un tempo per conservare la neve e produrre ghiaccio. Completa l'itinerario la chiesa rurale di San Nicola, in un racconto che intreccia devozione, lavoro e conoscenza delle risorse naturali.



CEGLIE DEL CAMPO – CASTELLO

Nel cuore di Ceglie del Campo, l'antica Kailia definita "madre di Bari", il Castello racchiude secoli di trasformazioni. Resti di età romana convivono con interventi normanni e angioini, rendendo il complesso un vero compendio di tecniche e stili architettonici. Spiccano la torre cilindrica, le mura a scarpa, gli archi e il giardino pensile. Attraverso queste stratificazioni è possibile leggere la lunga storia del territorio, dalle radici peucete alle dominazioni successive.

GRAVINA IN PUGLIA – PALAZZO E. POMARICI SANTOMASI

Nel cuore della città antica, Palazzo E. Pomarici Santomasi è una sobria ed elegante costruzione seicentesca in tufo. Il barone Ettore Pomarici Santomasi, privo di eredi diretti, lo donò alla città insieme ai beni in esso custoditi. Oggi ospita biblioteca, archivio storico, pinacoteca e appartamenti arredati in stile barocco. Nel cortile trovano spazio le carrozze di famiglia e la ricostruzione degli affreschi rupestri della Cripta di San Vito Vecchio.

MOLFETTA – PALAZZO GAGLIARDI

Edificato intorno al 1885 come casa-villino di Domenico Gagliardi Gadaleta, il palazzo divenne successivamente sede di un'opera assistenziale destinata alle giovani orfane. Il prospetto, il giardino geometrico, le volte a stella e il busto bronzeo del fondatore raccontano le diverse stagioni dell'edificio. Di particolare pregio è la Cappellina della Beata Vergine Addolorata, costruita nel 1898 e decorata con stucchi, affreschi, cupola e altare marmoreo.



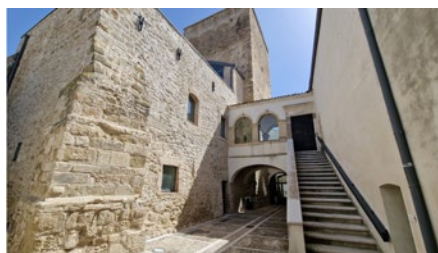
POLIGNANO A MARE – PALAZZO MARCHESALE MIANI

Nel centro storico di Polignano, Palazzo

Marchesale Miani è il risultato di secoli di ampliamenti e del passaggio tra diverse famiglie nobiliari. Il prospetto principale, in tardo stile neoclassico, è attribuito a Sante Simone, mentre nella corte spicca lo scenografico scalone settecentesco ad arcate sovrapposte. I saloni del piano nobile conservano volte affrescate e arredi storici. Residenza privata e normalmente chiusa al pubblico, rappresenta una preziosa occasione di visita.

Siti aperti

FOGGIA E PROVINCIA



CERIGNOLA – TORRE ALEMAGNA

Nel Basso Tavoliere, Torre Alemagna conserva la memoria dei Cavalieri Teutonici, ai quali Federico II affidò terre e possedimenti. Il complesso, documentato dal XIV secolo, comprende una possente torre quadrangolare, il Palazzo dell'Abate, edifici produttivi e luoghi di culto. Affreschi, emblemi, pavimentazioni e reperti archeologici ne raccontano le diverse fasi storiche. Di grande interesse anche la raccolta di ceramiche rinascimentali, molte delle quali realizzate direttamente nell'insediamento.

Morti o del Purgatorio, Santa Maria della Misericordia è uno dei gioielli del centro storico foggiano. Fondata nel Seicento, presenta una scenografica facciata barocca decorata con motivi vegetali, teschi e tibie incrociate. L'interno custodisce un prezioso soffitto ligneo, altari e opere legate alla storia delle confraternite cittadine. Dopo un lungo periodo di abbandono, la chiesa è stata recuperata e restituita alla comunità.



LUCERA – CHIESA DI SAN DOMENICO

Voluta da Carlo II d'Angiò nel 1300, dopo la cacciata dei Saraceni, la chiesa di San Domenico nacque in stile gotico-angioino e fu profondamente trasformata nel Settecento secondo il gusto barocco. La navata unica accoglie cappelle, preziosi altari marmorei, il coro ligneo e importanti tele, tra cui un'opera di Massimo Stanzione. Stemma, lapidi ed elogi funerari testimoniano inoltre il forte legame tra i Domenicani e le famiglie nobili della città.



Nel Parco Archeologico e ambientale di Monte d'Elio, tra le lagune di Lesina e Varano, sorge la romanica Santa Maria di Devia, documentata già nel 1032. La semplice struttura a tre navate è immersa nei resti dell'antica città di Devia e in un paesaggio di grande suggestione. All'interno conserva importanti cicli di affreschi databili tra XIII e XVI secolo. Un luogo nel quale archeologia, arte medievale e natura del Gargano si incontrano.



FOGGIA – CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

Conosciuta anche come Chiesa dei

SANNICANDRO GARGANICO – CHIESA DI SANTA MARIA DI DEVIA

Per informazioni, orari e modalità di visita ai diversi siti, consultare il sito: <https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-autunno/i-luoghi-aperti/?regione=PUGLIA>





TORNA "CARTE IN DIMORA"

Un viaggio negli archivi e nelle biblioteche con l'Associazione Dimore Storiche Italiane

Esiste un patrimonio che conserva una prospettiva più ampia sul passato, presente e futuro del nostro Paese.

È il patrimonio custodito nelle biblioteche e negli archivi privati delle realtà familiari e imprenditoriali italiane, che sabato 3 ottobre 2026 tornerà ad aprirsi al pubblico con la V edizione di "Carte in Dimora. Archivi e Biblioteche: storie tra passato e futuro", l'iniziativa promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane.

Tra carteggi, mappe, pergamene, fotografie, libri e archivi d'impresa prende forma una memoria che attraversa secoli di storia italiana. Un patrimonio che racconta l'evoluzione delle comunità, delle attività economiche, del paesaggio e della vita culturale dei territori. Non una raccolta statica, ma uno straordinario capitale di conoscenze che continua ad essere studiato, reinterpretato e attivato, generando nuove letture della contemporaneità e idee per il futuro.

L'iniziativa, patrocinata dal Ministero della Cultura, dal Ministero del Turismo, dalla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco e da ANCI, si inserisce nel più ampio percorso di valorizzazione della memoria documentale italiana e si svolge in stretta sinergia con *Domenica di Carta*, la manifestazione nazionale promossa dal Ministero della Cultura che, domenica 4 ottobre, aprirà al pubblico gli Archivi di Stato e le Biblioteche pubbliche di tutta Italia.

Con l'obiettivo di estendere ulteriormente il perimetro dell'iniziativa e valorizzarne la dimensione culturale, anche quest'anno "Carte in Dimora" accoglie la partecipazione di archivi privati non solo appartenenti alle dimore storiche associate ad ADSI, ma anche custoditi da Fondazioni e Musei pubblici e privati.

«Nelle dimore storiche, gli archivi e le biblioteche rappresentano una straordinaria forma di eredità viva. Non raccontano soltanto ciò che siamo stati, ma ci aiutano a comprendere come si sono sviluppate le realtà territoriali, sociali ed economiche del Paese. Questi luoghi restituiscono una prospettiva di lungo periodo indispensabile per interpretare il cambiamento. Rendere accessibile questo patrimonio significa mettere a disposizione della collettività conoscenze, esperienze e storie che continuano a generare valore culturale, sociale ed economico» ha commentato Maria Pace Odescalchi, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

Con "Carte in Dimora", ADSI rinnova il proprio impegno nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale privato, promuovendo una visione delle dimore storiche come infrastrutture culturali diffuse, radicate nei territori e capaci di generare benefici concreti per le comunità. Luoghi in cui la memoria continua a vivere, essere condivisa e produrre valore, trasformando il patrimonio ereditato in una risorsa per le generazioni future.



**ARCHIVI E BIBLIOTECHE
PRIVATE DI TUTTA ITALIA
APRIRANNO GRATUITAMENTE
AL PUBBLICO, TRASFORMANDO
LA MEMORIA STORICA IN
UNA RISORSA VIVA PER
COMPRENDERE IL PASSATO E
IMMAGINARE IL DOMANI.**





20 | 26
LA SESTA

CI SIAMO!

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CRÉPERIA - BUDINERIA

Viale Jonio, 551/3 - San Vito

Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Saturo (Leporano)

Due tele del '600 raccontano il mistero di Dio nel Duomo di Taranto

Nella Cattedrale di San Cataldo tornano a risplendere “La caduta della manna” e “La moltiplicazione dei pani e dei pesci”, due preziose opere di Giovanni Molinari ospitate nella Cappella del Santissimo Sacramento.

Il restauro della Cappella è stato sostenuto da Italcave

Due tele che raccontano il mistero di Dio che si avvicina agli uomini. Riportate alla bellezza seicentesca della loro creazione.

Nella cattedrale di San Cataldo, a Taranto, tornano a risplendere “La caduta della manna” e “La moltiplicazione dei pani e dei pesci”, due preziose opere di Giovanni Molinari ospitate nella Cappella del Santissimo Sacramento, posizionata sul lato opposto, quello sinistro, rispetto al più conosciuto Cappellone di San Cataldo.

In un partecipato incontro tenutosi in Arcivescovado, è stato illustrato il restauro delle due grandi tele realizzate dal Molinari (Meduno, 1633 – Venezia, 1688).

È stato Mons. Emanuele Ferro, Parroco della Cattedrale e della Città vecchia, ad aprire l'incontro: «Finalmente – ha ricordato – ritorna alla bellezza la Cappella del Santissimo Sacramento, un luogo di preghiera, di silenzio e di arte della Cattedrale, probabilmente meno conosciuto, ma che per il suo valore sacramentale è anche più importante del cappellone di San Cataldo: in questa cappella c'è il tesoro della Chiesa, ovvero la Santissima

Eucarestia, e quindi merita tutto il rispetto e la cura, preservando e consegnando ai posteri i capolavori che ne raccontano la grandezza e l'importanza. Le due grandi tele di Giovanni Molinari – “La ca-

duta della manna” e “La moltiplicazione dei pani e dei pesci” – rappresentano il mistero di Dio che si avvicina agli uomini dando il suo nutrimento, prima con la manna che cade del cielo, poi come



figura quella di Gesù che provvede ai pani e ai pesci alle persone affamate, ma per dire una cosa soltanto: sono io il vero cibo che sazia una fame che l'uomo non può saziare».

Per Italcave, azienda che ha sostenuto il restauro della cappella, è intervenuto - presente il "patron" Saverio Caramia - l'Amministratore unico Giovanni De Marzo: «Si completa - ha ricordato - il recupero della Cappella del Santissimo Sacramento, un percorso che Italcave ha voluto accompagnare dapprima con il risanamento strutturale, poi con il restauro della "Caduta della Manna" e, da ultimo, con quello della "Moltiplicazione dei pani e dei pesci". Queste due tele del Molinari raccontano il dono del nutrimento e il valore della condivisione. Un nutrimento che non è soltanto per il corpo, ma anche, e forse soprattutto, per lo spirito. Un nutrimento che, quando viene condiviso, non si consuma ma si moltiplica. In fondo, è ciò che accade anche con la cultura. Restaurare un'opera d'arte, infatti, non significa semplicemente conservarla, ma anche renderla nuovamente fruibile e tramandarla. Ed è proprio questo il senso con cui abbiamo voluto sostenere questi interventi: non perché rimanga il nostro segno, ma perché rimangano le opere, perché con-



tinuino ad essere leggibili, comprese e ammirate anche da chi verrà dopo di noi. Per la stessa ragione abbiamo voluto che rimanesse una testimonianza scritta: un piccolo volume (edito da Mandese, ndr) che custodirà la storia di questa Cappella, delle sue opere e del lavoro che le ha restituite alla comunità. Oggi possiamo tornare ad ammirare questa Cappella nella sua interezza con occhi nuovi: forse, per molti di noi, con gli occhi di chi la

vede davvero per la prima volta».

È poi intervenuto Don Francesco Simone, direttore dell'Ufficio dei Beni culturali dell'Arcidiocesi, spiegando, tra l'altro, che «le due grandi tele che stiamo per ammirare nella loro ritrovata lucidità, non sono ospiti passeggeri della Cattedrale. Esse abitano la Cappella del Santissimo Sacramento fin dal momento stesso della loro creazione. Questi dipinti, per volontà dell'Arcivescovo Tommaso Caracciolo morto in concetto di santità, non sono nati per essere esposti in un museo, ma per abitare un luogo di preghiera. Sono stati pensati per dialogare con l'architettura sacra e, soprattutto, con il cuore dei fedeli che da secoli frequentano la nostra Cattedrale».

La parola è poi passata a Maria Gaetana Di Capua, la restauratrice conservatrice di beni culturali che ha curato il restauro delle due opere: «Per entrambi i dipinti ad olio su tela, in pessimo stato di conservazione - ha spiegato - è stato necessario mettere in atto numerose attività quali il consolidamento della pellicola pittorica, la rimozione delle numerose toppe e delle ridipinture eseguite nel secolo scorso, la pulitura e l'integrazione pittorica delle lacune. L'intervento di restauro non ha solo salvaguardato la materia, ma ha restituito la leggibilità della stesura pittorica tipica del pittore veneziano Giovanni Molinari».

L'incontro è stato concluso da S.E.R. Mons. Ciro Miniero, Arcivescovo Metropolita di Taranto, che tra l'altro ha detto «lungo i secoli la Chiesa ha sempre promosso, attraverso le immagini, attraverso le rappresentazioni sacre, attraverso l'arte in genere, l'espressione di quelli che sono i sentimenti del cuore e della fede, dei quali troviamo una magnifica rappresentazione proprio nelle opere che abbiamo in Cattedrale. I due quadri di Giovanni Molinari, in particolare,



Una comparazione della tela prima e dopo il restauro



na* e *La moltiplicazione dei pani* – non sono ospiti passeggeri della Cattedrale. Esse abitano la Cappella del Santissimo Sacramento fin dal momento stesso della loro creazione.

Questi dipinti, per volontà dell'Arcivescovo Tommaso Caracciolo morto in concetto di santità, non sono nati per essere esposti in un museo, ma per abitare un luogo di preghiera. Sono stati pensati per dialogare con l'architettura sacra e, soprattutto, con il cuore dei fedeli che da secoli frequentano la nostra Cattedrale.

Il legame tra questi dipinti e il luogo che li custodisce è totale. Entrambe le scene, infatti, mettono al centro il mistero del nutrimento e della cura di Dio per l'umanità, che si compie del dono dell'Eucaristia. Nella "Caduta della manna", l'Antico Testamento ci mostra un Dio che non abbandona il suo popolo nel deserto, nel tempo della prova e del cammino. Nella "Moltiplicazione dei pani", il Nuovo Testamento ci proietta direttamente verso il mistero dell'Eucaristia, dove il cibo si fa dono sovrabbondante.

Molinari, con la maestria tipica del

richiamano il cammino che Dio ha compiuto con il Suo popolo attraverso quei segni che poi noi riconosciamo come Segni eucaristici che ci portano a Cristo e al mistero della Eucarestia».

I partecipanti, infine, hanno visitato la Cappella del Santissimo Sacramento della Cattedrale di Taranto dove hanno potuto ammirare in tutto l'antico splendore "La caduta della manna" e "La moltiplicazione dei pani e dei pesci" di Giovanni Molinari.

Tra i presenti il vice sindaco Mattia Giorno e le massime autorità civili e militari del territorio jonico.

IL MESSAGGIO DI DON FRANCESCO SIMONE, DIRETTORE UFFICIO BENI CULTURALI ARCIDIOCESI DI TARANTO

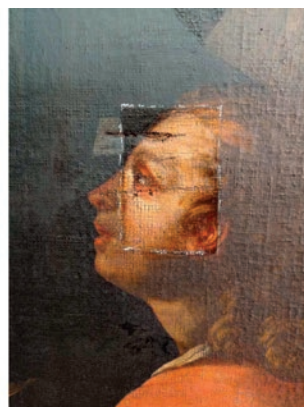
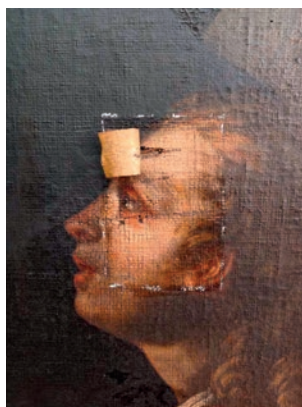
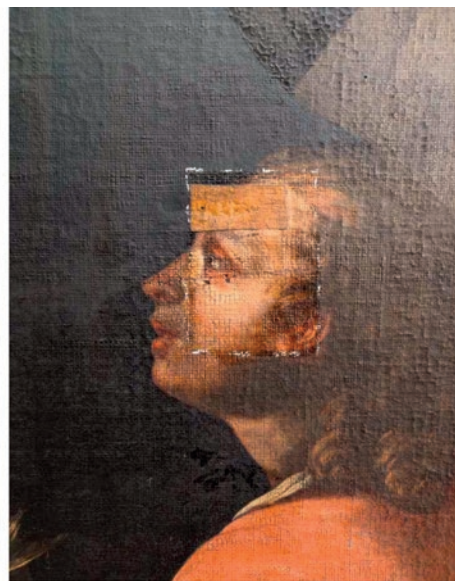
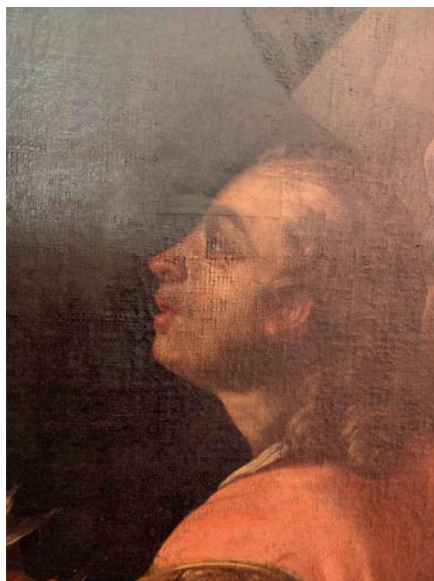
"Eccellenza Reverendissima, distinte autorità, cari confratelli, stimati restauratori e voi tutti, fedeli e amici della nostra comunità diocesana.

Vi rivolgo il più caloroso saluto, a nome mio, dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e del Museo Diocesano, luogo in cui si è svolto il lavoro di restauro dei dipinti.

Vi rivolgo il saluto in questa sera che definirei di profonda gratitudine e di autentica restituzione.

Oggi non ci limitiamo a inaugurare il restauro di due splendide opere d'arte. Stasera facciamo qualcosa di più intimo e significativo per la nostra storia: restituiamo un pezzo d'anima alla Cattedrale di Taranto.

Le due grandi tele di Giovanni Molinari che stiamo per ammirare nella loro ritrovata lucentezza – *La caduta della manna



La fase di rimozione di una toppa e successiva pulitura

manierismo della Controriforma Cattolica, ha saputo dipingere la fisicità e la concretezza di questo cibo – i canestri, il pane spezzato, la manna raccolta – per elevarci, attraverso la materia, a una fame più profonda: quella dello spirito, che abita in ogni persona. Chi entra nella Cappella del Santissimo Sacramento non si trova solo di fronte a capolavori della pittura, ma davanti a una vera e propria catechesi visiva, capace di parlare al cuore prima ancora che all'intelletto.

Come Direttore dell'Ufficio Beni Culturali, vorrei ricordare che il nostro compito non è la mera conservazione museale o la gestione burocratica del passato. I beni culturali della Chiesa sono, per loro natura, fede visibile. Custodire queste tele significa custodire la memoria, le speranze e la preghiera di generazioni di tarantini che, prima di noi, si sono inginocchiati davanti a queste immagini cercando consolazione e forza.

Un ringraziamento sincero e sentito va ai restauratori, ai tecnici e a tutti coloro che, con pazienza e competenza scientifica, hanno saputo rimuovere il velo del tempo, restituendo la vibrante tavolozza cromatica del Molinari e l'originaria forza espressiva dei personaggi.



Concludo con un invito per tutti voi. Non guardiamo queste grandi tele solo con gli occhi del critico d'arte, ma accogliamo con lo sguardo del pellegrino. L'augurio che rivolgo alla nostra comunità è che la ritrovata bellezza di queste

opere d'arte ci ricordi, ogni giorno, che non siamo mai soli nel deserto della vita, e che c'è sempre un pane spezzato che ci attende e ci sostiene nel cammino.

Grazie e buona contemplazione a tutti voi”.



«Il CSM? Sia un baluardo dell'indipendenza della magistratura»

Parla il giudice Fabrizio Malagnino (tribunale di Lecce), presidente del Collegio nella Sezione penale. Una candidatura, la sua, al Consiglio Superiore della Magistratura fuori dai vecchi schemi

di MARIA TERESA CARROZZO

Indipendenza della magistratura, trasparenza nelle nomine e peso delle correnti: temi che riguardano anche i cittadini e la loro fiducia nella giustizia. Ne parliamo con Fabrizio Malagnino, magistrato in servizio presso il Tribunale di Lecce, dove presiede il Collegio nella Sezione penale. Il dottor Malagnino è autore di pubblicazioni in tema di mediazione civile e commerciale e di reati di gioco d'azzardo per le Edizioni Scientifiche Italiane, nonché di vari articoli su profili processuali e sostanziali della materia penale, oltre che di un'opera in quattro volumi sulla bancarotta e gli altri reati fallimentari e concorsuali. Formatore per la Scuola Superiore della Magistratura ed autore di protocolli organizzativi condivisi nel distretto di Lecce, collabora altresì con l'Università degli studi di Lecce, "Università del Salento", ove tiene seminari per la cattedra di diritto penale, e con l'Università degli studi di Bari, "Aldo Moro", ove ha tenuto un corso di perfezionamento post-laurea in tema di mediazione civile e commerciale, nonché con la Camera penale ed



Fabrizio Malagnino

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, quale relatore in incontri di studio in materia penale ed interdisciplinare.

Malagnino è candidato al Consiglio Superiore della Magistratura dopo essere stato sorteggiato dal comitato "Altra Proposta" e proprio per comprendere meglio la sua missione abbiamo voluto

analizzare le motivazioni ed i suoi ideali con un'intervista esclusiva. Al centro del nostro dialogo, la sua idea di un CSM libero dai condizionamenti, capace di valorizzare il merito e di affrontare le difficoltà quotidiane degli uffici giudiziari, a partire dalle carenze di organico nel nostro territorio.

Lei si è candidato al CSM dopo essere stato sorteggiato dal comitato Altra Proposta. Che cosa l'ha convinto ad accettare?

«Diciamo che non c'è voluta una grande opera di convincimento. Credo nella libera individuazione dei candidati per il CSM, non selezionata tramite dinamiche prettamente politiche, né tantomeno imposta ai colleghi dai vertici di corrente scollati dalla base, come oggi confermato dai vari dissidi interni registrati nell'ambito dell'attuale campagna elettorale».

Nella sua presentazione parla di un CSM libero dai condizionamenti delle correnti. Qual è, oggi, la decisione consigliare in cui quel condizionamento rischia di pesare di più?

«In realtà, e questo è il problema, il condizionamento correntizio non incide sulla sola distribuzione delle nomine, come emerso dalle note vicende dell'Hotel Champagne, ma anche sull'intera attività consigliare funzionale a far emergere, o sommergere, la figura di un magistrato. Si va dall'ambito disciplinare (ormai si dà per scontato che i posti nella relativa sezione si debbano distribuire fra le correnti in proporzione al rispettivo successo elettorale) a quello delle valutazioni di professionalità, sino all'autorizzazione agli incarichi fuori ruolo e molto altro, ossia i salienti profili che attengono alla carriera ed alla vita professionale di tutti noi, e che, nell'ottica di retribuzione del consenso elettorale di gruppo, vengono spesso amministrati in ragione del debito di riconoscenza che ogni consigliere di corrente porta oggettivamente con sé, in modo che, alla fine, ne risultano inevitabilmente penalizzati i tanti colleghi estranei al mondo delle correnti stesse. In effetti, secondo l'attuale assetto costituzionale e legislativo, il CSM svolge due precipue funzioni a garanzia dell'indipendenza della Magistratura: una organizzativa degli uffici ed una di gestione delle nostre carriere, con un enorme sbilanciamento di potere nell'una rispetto all'altra. Infatti, riguardo alla prima, il Consiglio ha in mano un cucchiaino con cui tenta di svuotare il mare di problemi che quotidianamente ogni magistrato affronta a causa della scarsità di mezzi e di uomini messi a disposizione dallo Stato; invece, per svolgere la seconda funzione, il Consiglio ha nell'altra mano un bazooka con cui controlla – in via esclusiva – le nostre vite professionali. Bene, nei loro programmi elettorali, le correnti descrivono sempre con molta



cura come i loro consiglieri useranno il cucchiaino, ma non dicono mai nulla di concreto (né tantomeno lo fanno) su come riparare i danni che hanno sinora causato con il bazooka e su come hanno intenzione di usarlo in futuro».

Il sorteggio può favorire candidature indipendenti, ma come si garantisce che chi viene sorteggiato abbia le competenze necessarie per il Consiglio?

«Il curriculum di tutti i candidati, sorteggiati e non sorteggiati, sono a disposizione dei colleghi elettori, e quindi ognuno potrà farsi serenamente un'idea del bagaglio tecnico di ciascun contendente. Peraltro, non vorrei essere ingeneroso nei confronti dei tanti validi colleghi che negli anni si sono succeduti in Consiglio, ma non bisogna neanche svalutare il concreto contributo e l'insostituibile funzione che svolge la struttura tecnica e di supporto del CSM, dall'Ufficio Studi e Documentazione ai magistrati segretari, che forniscono il loro prezioso e fisiologico apporto all'attività delle commissioni e del plenum; quindi credo che il plusvalore distintivo del consigliere debba essere la trasparenza e l'imparzialità con cui adoperare gli strumenti forniti da questo consistente e stabile apparato tecnico-scientifico di riferimento. Tutte le restanti perplessità nei confronti del sorteggio mi sembrano il frutto di una sorta di sfiducia di fondo nei confronti dei singoli colleghi lontani dai riflettori e dalla vita associativa. Una sfiducia che francamente non meritano, visto l'immane compito che affrontano ogni giorno e vista la preparazione professionale necessaria per affrontarlo».

Lei cita la lottizzazione delle nomine e delle promozioni. Quali criteri renderebbe più chiari per scegliere i dirigenti degli uffici giudiziari?

«Il problema è doppio, come duplice è la discrezionalità del CSM su questa materia. Ad un primo livello, rientra nella discrezionalità del Consiglio l'emanazione di norme che stabiliscano i criteri di comparazione fra gli aspiranti: qui direi che il lavoro è tutto da rifare, poiché l'attuale Testo Unico non contiene indicazioni oggettive e predefinite e, tra le poche cose chiare, premia come requisito preferenziale la pregressa assunzione di cariche elettive, come tali fisiologicamente inaccessibili senza il consenso correntizio, a scapito dell'esperienza maturata sul campo nell'organizzare in ufficio il lavoro proprio e degli altri. Ad un secondo livello, il CSM esprime discrezionalmente il proprio giudizio nell'assegnare i posti a concorso, applicando le fumose norme di cui sopra, da esso stesso varate: è quindi facile arrivare all'arbitrio, poiché la genericità e confusione delle norme agevola l'opacità delle decisioni, spesso adottate senza trasparenza ed univocità. Il rimedio, almeno a questo livello, e non volendo intervenire (come si dovrebbe) sul primo, deve assolutamente passare per uno sforzo di standardizzazione ed armonizzazione delle decisioni, mediante raccolta e raffronto con i precedenti, che garantisca prevedibilità ed uniformità degli indirizzi del Consiglio. Ma un altro serio punto debole rimane comunque a monte, all'inizio della carriera di ogni collega: per poter cominciare la "scalata" ai posti di comando, occorre accumulare "medagliette", ossia incarichi, partendo da semplice magistrato senza titoli. Bene, tutti gli incarichi utili allo scopo

vengono in pratica attribuiti senza alcun criterio selettivo, che il CSM si è sempre ben guardato dal disciplinare, lasciando ai vari organi periferici ampia libertà di scelta, e quindi aprendo le porte all'attribuzione per conoscenza o appartenenza. Ecco, questi incarichi iniziali, certamente non complessi, potrebbero tranquillamente essere assegnati, sempre su richiesta, per ordine d'anzianità, per premiare poi chi li affrontasse nel modo più brillante e con i risultati migliori, attribuendogli preferenza in sede di successiva comparazione per le nomine più importanti».

Ha promesso di evidenziare e verbalizzare eventuali forzature nei processi decisionali. Che cosa farebbe, concretamente, se si trovasse in minoranza davanti a una nomina che ritiene ingiustificata?

«In un organo collegiale quale il CSM, così come in un collegio giudicante di un qualsiasi ufficio giudiziario, trovarsi in posizione di minoranza è fisiologico e fa parte dell'ordinaria dialettica e delle ordinarie dinamiche di confronto. Ed a maggior ragione lo è in tema di nomine, in quanto, come dicevo prima, finché non si fissano criteri di comparazione certi ed oggettivi, sarà difficile avere decisioni saldamente giustificate, poiché in queste condizioni le maggioranze e minoranze stesse tendono a mutare forma a seconda del caso e degli interessati. Quindi il mio ruolo, in maggioranza o minoranza, sarebbe soprattutto quello di pretendere coerenza di giudizio, richiamando le precedenti decisioni consiliari per casi analoghi, mediante confronto in Consiglio e successiva pubblicizzazione delle eventuali carenze motivazionali. Sicuramente, non metterei in conto un eventuale esito sfavorevole per incassare in seguito un risultato favorevole, scambiando per dialettica politica ciò che invece è mercanteggiare sulla vita professionale dei colleghi».

Come renderebbe comprensibili ai magistrati, e anche ai cittadini, le ragioni delle decisioni del CSM?

«Basterebbe semplicemente che esse fossero comprensibili di per sé, il che purtroppo spesso non accade».

La sua esperienza comprende la formazione dei magistrati e l'organizzazione degli uffici. Quale problema organizzativo affronterebbe per primo?

«Quello organizzativo è il settore in cui



conto di collaborare nel modo più proficuo con tutti i colleghi consiglieri, ove fossi eletto, perché credo che la miglior gestione possibile delle risorse sia un traguardo comune, nell'interesse di tutti. Il problema per me più urgente è quello delle scoperture d'organico e delle loro ripercussioni sulla vita quotidiana e sulla carriera dei colleghi. Cominciando da un dialogo costruttivo con gli organi deputati alla redazione delle piante organiche, conservando un profilo tecnico che consentisse al Consiglio di presentarsi come interlocutore credibile, si può ottenere una razionalizzazione delle stesse in modo da equilibrare la distribuzione del personale di Magistratura sull'intero territorio e, quindi, passare alla seconda fase, di competenza esclusiva del CSM, di stabilizzazione delle regole generali di circolazione dei magistrati (oggi viziate da eccessivi margini di discrezionalità, anche cronologica) e velocizzazione – soprattutto attualizzazione – dei rimedi specifici, quali individuazione delle sedi in difficoltà ed applicazioni extradistrettuali, farraginosi e spesso ancorati a rilevazioni statistiche astratte e scollegate dal momento e dal contesto. Ma soprattutto, occorre intervenire sulla normativa secondaria affinché i colleghi collocati in sedi difficili non subiscano aggravamenti delle condizioni di vita e rallentamenti di carriera a causa della situazione di precarietà in cui essi sono costretti ad operare: partendo dall'attesa standardizzazione dei carichi esigibili come strumento di tutela, e passando per la necessaria limitazione di responsabilità per eventuali scadenze, ritardi e quant'altro dovuto alla mole dei ruoli, vanno senz'altro riformate le previsioni consiliari che, in tema di valutazione di professionalità, introducono pagelle dettate da indici matematicamente condizionati (per loro in senso deteriore) dalle pendenze e sopravvenienze dell'ufficio».

Da giudice del Tribunale di Lecce, quali difficoltà vede ogni giorno nel lavoro degli uffici giudiziari che il CSM potrebbe contribuire a risolvere?

«Il distretto di Lecce, comprensivo degli impegnativi uffici giudiziari dei tre circondari di Lecce, Brindisi e Taranto, presenta notevoli criticità d'organico e logistiche, alcune delle quali già oggetto di formale segnalazione al Ministero. Da un lato, va senz'altro monitorato con attenzione da parte del CSM, a fini di intervento diretto e di sollecitazione delle prerogative ministeriali, lo stato della digitalizzazione degli uffici e delle aule, rimasta in una fase ancora insoddisfacente. Dall'altro lato, e soprattutto, vanno affrontate con urgenza le pesanti scoperture d'organico del distretto, in primo e secondo grado, attivando immediatamente i relativi rimedi ordinari e straordinari, e riservando ad un secondo momento le riforme di più ampio respiro di cui ho parlato rispondendo alla domanda precedente».

Lei auspica che i magistrati possano lavorare senza preoccuparsi di quale corrente abbia vinto le elezioni. Come si ricostruisce la fiducia di chi oggi ritiene decisiva l'appartenenza a una corrente?

«Come spesso dico e ripeto, le correnti hanno svolto una fondamentale funzione storica, e svolgono tutt'ora un insostituibile ruolo in ambito associativo, sindacale e sociale, ma sono soggetti privati che non hanno legittimazione in sede istituzionale. Quindi, come in ogni contesto patologico in cui un soggetto ricerca forme alternative di tutela rispetto a quella istituzionale, occorre ristabilire la fiducia nell'Istituzione CSM, che deve tornare ad essere il baluardo dell'indipendenza della Magistratura non solo verso l'esterno, ma anche all'interno,

ossia deve tutelare l'indipendenza di ogni singolo magistrato da ogni forma di potere e pressione anche provenienti dai suoi stessi colleghi. Perché ciò accada, deve essere il CSM per primo a poter operare senza condizionamenti, il che può avvenire solamente liberandolo dalle correnti, la cui presenza in Consiglio a fini di rappresentanza ideologica è esclusa dalla Costituzione, dalla Corte Costituzionale, dalla sua legge istitutiva e dal codice etico della Rete Europea dei Consigli di Giustizia. Il giorno in cui ogni magistrato, prima di avanzare qualunque rivendicazione in ufficio, non dovrà chiedersi da quale corrente è sostenuto il proprio dirigente e di quanto peso egli goda in ambito associativo, sarà il giorno in cui la Magistratura diventerà veramente libera».

Se fosse eletto, con quale risultato concreto vorrebbe essere giudicato alla fine del mandato?

«Tenuto conto del fatto che il cambiamento appena auspicato non può evidentemente essere raggiunto in una sola consiliatura e deve provenire essen-



zialmente dai colleghi elettori, ma può senz'altro partire dal CSM, mi piacerebbe gettare in Consiglio e dal Consiglio le basi di questa nuova versione dei suoi componenti. Perciò, per il primo aspetto, sarei felice di essere colui che ha aperto le porte del CSM a tutti i colleghi estranei ad ogni circuito, implementando l'accesso pubblico alle procedure e la comunicazione massiva istituzionale tra organo e magistrato, nonché curando l'interlocuzione personale con il singolo fruitore non filtrata dalla versione ufficiale di corrente; per l'altro aspetto, mi piacerebbe lasciare un CSM che, pur

ancora composto da consiglieri espressione delle varie correnti, avesse avviato – anche grazie alle mie sollecitazioni – un processo di concreta autoriforma, mediante la consapevole adozione, da un lato, di criteri egalitari nella gestione delle carriere dei colleghi e, dall'altro lato, di pronunce uniformi e prevedibili, al contempo mettendo al centro della propria opera ordinamentale il singolo magistrato, anche con gli interventi normativi di cui dicevo sopra, a tutela della vita professionale di tutti, espressione di quel potere diffuso che la Costituzione assegna a ciascuno di noi».

Nuovarredo

4 ANNI SENZA INTERESSI

TAN FISSO 0% TAEG 2,26%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 12/08/2026 al 30/09/2026. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000. Importo totale dovuto dal consumatore €10.462,24. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SCQ) o con buletto, 48 rate mensili da €215,97. Durata contratto 48 mesi. TAEG 2,26% inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziaria € 367,00, commissioni di incasso e gestione pratica € 1,50 a rata, oneri fiscali applicati al contratto € 16,00 in prima rata, oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza - min. 1 volta l'anno - € 2,00 cad, spese di invio cartaceo comunicazione periodica trasparenza € 0,56 cad. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compas Banco S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovarredo che opera in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusivo con Compas Banco S.p.A.

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO - BARI - BARI OUTLET - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT)

LAZIO ROMA BOCCIA

TOSCANA SANSEPOLCRO (AR)

LOMBARDIA MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

La costituzione tra storia e futuro

A Mesagne il convegno di Unicost riunisce magistrati, CSM e mondo accademico. Al centro il futuro della giustizia, il dialogo nella magistratura e l'attualità dei principi costituzionali

Si è concluso a Mesagne, nella cornice di Tenuta Moreno, il convegno "La Costituzione tra storia, presente e futuro", organizzato da Unità per la Costituzione (Unicost). Due giornate di confronto che hanno riunito magistrati, rappresentanti delle istituzioni, componenti del Consiglio superiore della magistratura e docenti universitari, con l'obiettivo di approfondire i grandi temi legati alla giustizia e alla Carta costituzionale.

Un appuntamento che si è svolto in un momento particolarmente significativo per il dibattito pubblico sulla giustizia, nell'anno segnato dal referendum. Al centro degli interventi le trasformazioni del sistema giudiziario, il ruolo della magistratura e del CSM e il rapporto tra i principi costituzionali e le nuove sfide che attendono le istituzioni.

Dal confronto è emersa anche l'esigenza di favorire il dialogo tra le diverse componenti della magistratura, superando contrapposizioni e divisioni e mantenendo aperto il confronto sui temi che riguardano l'indipendenza, l'autonomia e il funzionamento della giustizia.

Numerosi gli interventi nel corso delle



due giornate. Tra i protagonisti Italo Federici, segretario nazionale di Unicost, Michele Ciambellini, presidente di Unicost, e Anna Maria Frustaci, segretaria nazionale dell'organizzazione. Presenti anche i consiglieri del CSM Michele Forziati e Antonio Laganà.

Il punto di vista della magistratura del territorio è stato affidato, tra gli altri, a Ludovico Vaccaro, procuratore della Repubblica di Lecce, Roberto Tanisi, già presidente del Tribunale di Lecce, Giuseppe De Nozza, presidente dell'ANM Lecce, e Bombina Santella, presidente del Tribunale per i minorenni di Lecce.

Ad arricchire il confronto, la prospettiva costituzionalistica di Elisabetta Cennicola, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, e di Enrico Grosso, docente di Diritto costituzionale all'Università di Torino.

Particolare attenzione è stata riservata anche alle nuove generazioni. La presenza dei giovani ha consentito di riportare il dibattito sui principi fondamentali della Carta e sulla loro capacità di interpretare il presente e orientare il futuro delle istituzioni.

Un confronto, dunque, che ha guardato all'attualità senza perdere di vista la prospettiva storica della Costituzione. E proprio il dialogo è apparso uno degli elementi centrali delle due giornate: un confronto necessario per affrontare le trasformazioni della giustizia e per mantenere vivo il rapporto tra Costituzione, istituzioni e cittadini.



CSM verso le elezioni: i candidati pugliesi

Domenica e lunedì le votazioni per i componenti togati della consilatura 2027-2031

I riflettori della magistratura italiana sono puntati sulle giornate di domenica 25 ottobre e lunedì 26 ottobre 2026, date stabilite per il rinnovo del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM). Le votazioni, indette con decreto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, decreteranno i componenti togati della consilatura 2027-2031, chiamati a insediarsi dopo la scadenza naturale dell'organo di governo autonomo fissata a fine gennaio 2027.

In totale si eleggeranno 20 membri togati:

2 magistrati con funzioni di legittimità (Cassazione).

13 magistrati con funzioni giudicanti di merito.

5 magistrati con funzioni requirenti di merito (Pubblici Ministeri).

Accanto alla componente togata, il Parlamento in seduta comune nominerà i 10 componenti laici.

Il territorio nazionale per la componente giudicante è ripartito in quattro macro-areas. La macro-area del Sud e delle Isole è rappresentata dal Collegio 4, che aggrega ben 2.619 elettori appartenenti ai distretti di Corte d'Appello di: Bari, Lecce, Taranto (sezione distaccata), Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Caltanissetta. All'interno di questo strategico bacino elettorale verranno eletti direttamente i primi due classificati.

La Puglia esprime una fitta schiera di candidati di spicco all'interno del complessivo tabellone del Collegio 4, equamente divisi tra le correnti tradizionali e l'emergente movimento indipendente:



• **Ilaria Casu** (Giudice del Tribunale di Bari): In corsa come candidata ufficiale per la macro-area meridionale, è attivamente sostenuta da Area Democratica per la Giustizia.

• **Filippo di Todaro** (Consigliere della Corte d'Appello di Lecce): Rappresenta sul territorio la proposta associativa della corrente di Unità per la Costituzione (Unicost).

• **Vincenzo Paolo de Palma** (Consigliere della Corte d'Appello di Bari): Corre come candidato indipendente all'interno del medesimo collegio giudicante.

• **Maria Grazia Caserta** (Consigliere della Corte d'Appello di Bari): Candidata indipendente inserita nel programma di rinnovamento generato dal comitato AltraProposta.

• **Fabrizio Malagnino** (Giudice penale del Tribunale di Lecce): Noto per il suo ruolo di formatore e referente della Scuola Superiore della Magistratura, si presenta come figura chiave sul territorio salentino per il comitato di magistrati indipendenti AltraProposta. La sua candidatura, nata da una selezione indipendente per sorteggio, punta su un programma focalizzato sul superamento delle logiche di corrente e sul merito organizzativo.

La campagna elettorale si sta consumando attivamente nei distretti pugliesi sul piano dei programmi concreti, legati a temi caldi quali la trasparenza delle nomine, la gestione dei carichi di lavoro e l'organizzazione tabellare degli uffici giudiziari.

ITS ACADEMY CUCCOVILLO A BARLETTA: nuova sede, nuove opportunità per il territorio

Presentato il nuovo corso gratuito di Alta Specializzazione Advanced 4.0 Mechatronic Specialist, nato dal confronto con le imprese della BAT per formare le competenze richieste dall'industria

Una nuova sede a Barletta e un nuovo percorso di alta specializzazione post-diploma per rispondere alla crescente richiesta di competenze tecniche da parte delle imprese del territorio. L'ITS Academy "A. Cuccovillo" rafforza la propria presenza nella BAT con il corso "Advanced 4.0 Mechatronic Specialist", presentato oggi a Palazzo San Domenico alla presenza di rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della scuola e del sistema produttivo. Le iscrizioni al nuovo percorso sono aperte fino al 19 ottobre. La nuova sede, che aprirà in Via Pirandello a Barletta, è stata il frutto di un lungo lavoro di collaborazione tra l'ITS Academy Cuccovillo e la Provincia BAT, il Comune di Barletta e l'ITET Cassandro-Fermi-Nervi finalizzato ad individuare una sede indipendente in grado di fornire al Territorio gli strumenti e gli spazi necessari allo sviluppo delle competenze tecnologiche. Il nuovo corso nasce dal confronto con le imprese della provincia di Barletta-Andria-Trani e punta a formare tecnici superiori con competenze trasversali in ambito meccatronico, dalla progettazione all'automazione e alla robotica, dalla gestione della produzione alla manutenzione, fino alle tecnologie dell'Industria 4.0. Una figura professionale sempre più richiesta dalle aziende e in grado di trovare applicazione in numerosi comparti produttivi.

L'apertura della sede di Barletta e l'avvio del nuovo percorso rappresentano il risultato di un accurato lavoro di ricerca, ascolto e dialogo con il territorio, sviluppato attraverso il confronto con le imprese sui fabbisogni professionali e con il mondo della scuola sulle esigenze di orientamento dei giovani. Un dialogo che ITS Academy



Cuccovillo intende rendere sempre più strutturato ed ampio: mettere in relazione scuole, formazione e aziende significa aiutare i giovani a conoscere le opportunità professionali del proprio territorio e, allo stesso tempo, contribuire a costruire le competenze di cui le imprese hanno realmente bisogno. Una collaborazione che rappresenta un importante fattore di crescita per l'intero sistema economico e sociale del territorio e della quale il Cuccovillo ha sempre fatto la sua missione.

All'incontro hanno preso parte Cosimo Damiano Cannito, Sindaco di Barletta; Bernardo Lodispoto, Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani; Anna Carla Loperfido, VicePresidente e delegata alla Formazione Confindustria Bari-Bat; Michele Scarcelli, delegato di Confindustria BAT; Ruggiero Cristallo, Presidente Assinpro; Domenico Pignotti Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale BAT, insieme ai rappresentanti delle istituzioni regionali, del mondo scolastico e delle aziende par-

tner. La nuova sede nasce dalla volontà di rafforzare il collegamento tra formazione, scuola e sistema produttivo, offrendo ai giovani del territorio un percorso altamente professionalizzante e alle imprese competenze coerenti con l'evoluzione tecnologica dei processi industriali.

DICHIARAZIONI

Lucia Scattarelli Presidente ITS Academy "A. Cuccovillo"

Dopo un lungo periodo di trattative, ricerca e confronti oggi siamo felici di poter comunicare questo ottimo risultato. Poter lavorare per il bene dei nostri ragazzi che potranno studiare, trovare motivazioni e soddisfazioni lavorative qui, nella loro terra. Un risultato che potrà vedere le Aziende finalmente contente di trovare le competenze che ricercano, le figure professionali che mancano e le famiglie che vedranno i loro figli più inseriti, socialmente e professionalmente. E, ancora una volta, attivare un volano di crescita per il Territorio e per

le Istituzioni che qui operano.

Cosimo Cannito Sindaco di Barletta:

“L’Amministrazione comunale di Barletta ha inteso creare per i giovani un ponte tra formazione e lavoro, costruendo opportunità concrete. Abbiamo lavorato con successo con la Fondazione ITS Academy Antonio Cuccovillo per portare nella nostra città una delle eccellenze nazionali nel settore della meccatronica e dell’industria 4.0. La sua presenza consentirà di formare figure professionali altamente richieste dalle aziende del territorio, rafforzando il legame con il tessuto produttivo.

Come sindaco, considero questo risultato una conquista decisiva per il futuro dei giovani che avranno ora a disposizione più opportunità per realizzare in loco i progetti di vita senza emigrare per trovare occupazione.”

Bernardo Lodispoto, Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani;

È con grande soddisfazione che saluto la presentazione della nuova sede di Meccatronica dell’ITS Academy Cuccovillo a Barletta, un risultato importante per il nostro territorio e per le prospettive formative e professionali dei nostri giovani. L’attivazione di questo nuovo percorso di alta specializzazione rappresenta un’opportunità concreta per avvicinare sempre di più la formazione alle esigenze del mondo del lavoro e, soprattutto, per offrire ai ragazzi competenze qualificanti che possano agevolare l’ingresso nel mondo professionale. Come Provincia abbiamo lavorato, insieme al Comune di Barletta e agli altri soggetti coinvolti, affinché questo progetto potesse diventare realtà. La nascita della nuova sede dell’ITS Cuccovillo è il risultato di un percorso condiviso e testimonia quanto sia importante la collaborazione tra istituzioni, sistema della formazione e imprese. L’obiettivo è proprio quello di creare un ponte efficace tra il percorso di studi e il mondo del lavoro, dando ai giovani l’opportunità di acquisire una preparazione altamente specialistica e, al tempo stesso, una maggiore consapevolezza delle prospettive professionali che possono aprirsi davanti a loro. Per questo considero l’arrivo dell’ITS Academy Cuccovillo a Barletta un risultato di grande valore e auspico che siano numerosi i giovani che sceglieranno di intraprendere questo percorso. Ai giovani che si avvicineranno a questo nuovo percorso rivolgo il mio più sincero augurio: possano trovare nella nuova sede di Barletta una formazione di qualità e uno strumento concreto per costruire il proprio futuro.

Roberto Vingiani Direttore ITS Academy “A. Cuccovillo”



Riteniamo davvero importante l’avvio di un percorso meccatronico a Barletta in quanto la provincia BAT rappresenta un Territorio davvero molto fertile in ambito manifatturiero con imprese operanti in diversi settori che vedono la meccatronica al centro delle loro attività e che, credendo fortemente nell’innovazione tecnologica e digitale, richiedono nuove risorse 4.0 formate adeguatamente. Avremo una sede indipendente dove potremo coinvolgere il Territorio all’interno dei nostri laboratori e creare tante nuove collaborazioni con le scuole e le aziende per avvicinare sempre di più i ragazzi e le ragazze al mondo della Meccatronica. Il corso, che partirà nel mese di novembre, rappresenta il primo passo per formare delle nuove risorse altamente specializzate nel Territorio per il Territorio.

IL CORSO ADVANCED 4.0 MECHATRONIC SPECIALIST

Il corso “Advanced 4.0 Mechatronic Specialist” ha durata biennale e prevede 1.200 ore di formazione tecnico-pratica e laboratoriale e 800 ore di tirocinio in azienda. Il programma comprende progettazione CAD, automazione industriale, PLC e robotica, gestione della produzione, manutenzione e tecnologie 4.0, con un modello didattico fortemente integrato con il mondo delle imprese.

L’ITS Academy “A. Cuccovillo”, specializzata nei settori della Meccanica e della Meccatronica, sviluppa i propri percorsi in stretta collaborazione con il sistema produttivo, coinvolgendo direttamente le aziende nella progettazione della formazione, nella docenza e nelle esperienze di tirocinio.

Le iscrizioni al corso “Advanced 4.0 Mechatronic Specialist” – sede di Barletta sono aperte fino al 19 ottobre 2026.

Info e iscrizioni: www.itsmeccatronica-puglia.it

L’ITS “Cuccovillo” di Bari è uno dei primi 14 ITS a nascere in Italia ed è l’unico del Sud ad essere stato sempre premiato dal Ministero dell’Istruzione nell’attività di alta formazione professionalizzante post-diploma negli ambiti della Meccanica e Meccatronica. Punto di forza dell’ITS è la concreta collaborazione con le aziende

con le quali si progettano i percorsi con la realistica prospettiva di trovare lavoro subito dopo il diploma: secondo i dati certificati dal Miur, oltre il 90% dei ragazzi diplomati al “Cuccovillo” trova occupazione nel settore dell’industria avanzata con qualifiche gratificanti, sia in Puglia che fuori Regione che all’estero, consentendo all’ITS di posizionarsi ogni anno ai primissimi posti in Italia.

La trasversalità della Meccatronica consente di effettuare percorsi nei settori più svariati: dalla produzione all’automazione, dall’automotive al ferroviario, dall’idrico al biomedicale, dai satelliti al siderurgico, fornendo l’opportunità agli studenti di Imparare Lavorando nelle varie aree aziendali non solo legate alla produzione classica, ma guardando anche la progettazione, la programmazione (software, plc, robot,...) e, soprattutto, il mondo di industria 5.0.

Il Cuccovillo è stato il primo ITS in Italia a proporre corsi in modalità duale: si studia in aula, si pratica in azienda, a stretto contatto con chi lavora ogni giorno con tecnologie all’avanguardia. Acciaierie d’Italia, AQP, Bosch, Datalogic, Maldarizzi Group, Magneti Marelli, Masmec, Mermec, Mitsubishi Electric, Omron, Nardò Technical Center – Porsche Engineering, Natuzzi, Roboze, sono tantissime le aziende partner coinvolte nella progettazione ed erogazione dei corsi e nell’accoglienza degli studenti in stage.

Ogni percorso dura due anni, con 1.200 ore di formazione tecnico-pratica e 800 ore di tirocinio. Il corpo docente è composto per oltre il 60% da professionisti provenienti direttamente dal mondo produttivo. I corsi sono a numero chiuso e interamente finanziati da fondi pubblici (PNRR, Regione Puglia, Ministero). L’iscrizione avviene tramite bando e colloquio motivazionale. Il Cuccovillo ha sedi attive in tutta la Puglia – Bari, Lecce, Taranto, Brindisi, Altamura, Barletta – e a breve anche a Foggia. Grazie, inoltre, ad un protocollo con Comune e Città Metropolitana di Bari, la sede principale dell’ITS Cuccovillo da quest’anno si arricchisce di nuovi laboratori ad alta tecnologia – tra cui spazi dedicati a Realtà Aumentata, Digital Twin, Manutenzione Predittiva e Progettazione 3D.

L'omaggio dell'Accademia Navale di Livorno

Inaugurata la stele del Corso 'Invicti' nel ricordo di Fedele Marrano e dei cadetti caduti nella sciagura del Monte Serra. La commozione del Presidente ANMI per il giovanissimo guardiamarina di Giovinazzo a cui è intitolato il largo sul lungomare, una stele e la sede del Gruppo ANMI cittadino

È stata inaugurata sabato scorso a Livorno la stele con la targa che riporta i nomi degli allievi della 1ª Classe del Corso Normale dell'Accademia Navale (il corso Invicti), tragicamente scomparsi nell'incidente

aereo del 3 marzo 1977. Un velivolo Hercules C-130 della 46a Aerobrigata dell'Aeronautica militare, con il nominativo radio VEGA 10, decollò dall'aeroporto di Pisa San Giusto nell'ambito di un'attività di ambientamento al volo. Dopo pochi minuti dal decollo, l'aereo si schiantò

sulle pendici del Monte Serra (Pisa).

Nell'incidente persero la vita 38 allievi dell'Accademia Navale, un Ufficiale della Marina Militare e 5 membri dell'equipaggio dell'Aeronautica Militare. Non si salvò nessuno. L'evento è coinciso con i 50 anni dall'ingresso degli allievi della clas-





se 'Invicti' in Accademia. Il monumento commemorativo è stato collocato a pochi passi dall'ingresso dell'Accademia Navale. L'iniziativa è stata promossa dai compagni superstiti del corso 'Invicti'. Tra di loro anche l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, attuale Presidente del Comitato Militare della NATO.

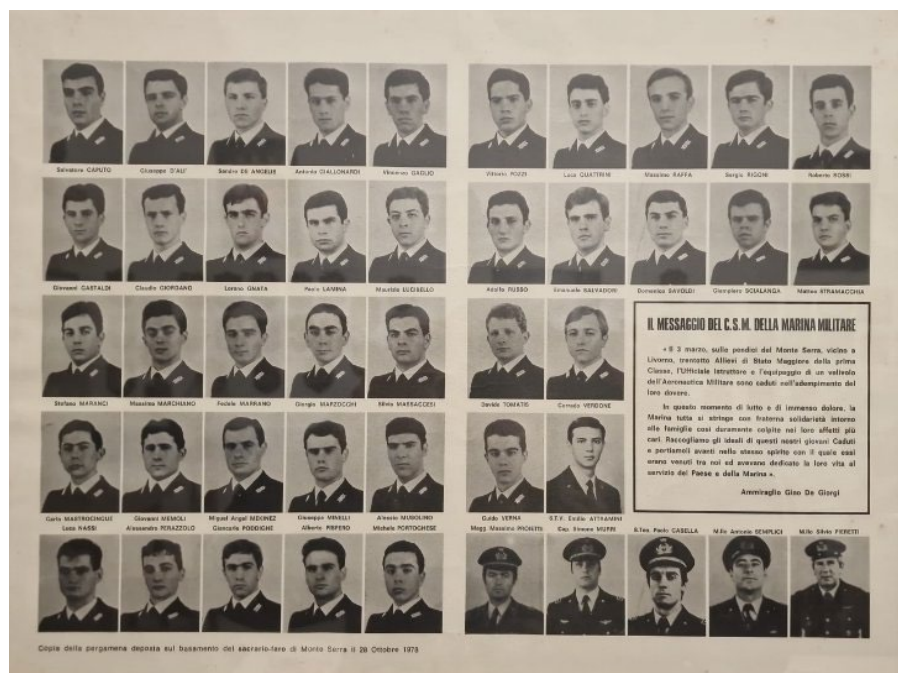
Nella sciagura aerea persero la vita l'allievo Claudio Giordano di Trani, non ancora 19enne, al quale la città di Trani ha intitolato una via cittadina, e Fedele Marrano, appena ventenne, di Giovinezza, al quale la città ha intitolato nel marzo del 2017 un largo sul lungomare Marina Italiana dove insiste una stele commemorativa a lui dedicata con una orazione funebre sotto forma di poesia, scritta dal giornalista e storico giovanazzese Gaetano Natalicchio.

Al cadetto è cointitolata anche la sede del gruppo ANMI (Associazione nazionale Marinai d'Italia) della cittadina del barese.

«L'inaugurazione di questa stele a Livorno rappresenta un momento di profonda commozione per tutta la nostra comunità e per il gruppo ANMI di Giovinezza», dichiara il presidente del gruppo locale, Nicola Martinucci. «Il ricordo di

Fedele Marrano non è mai sfumato in tutti questi anni: la memoria di quel giovane e di tutti i ragazzi del corso 'Invicti' resta scolpita nel cuore della nostra città e guida quotidianamente le attività del nostro gruppo. Vedere il suo nome inciso

a pochi passi dall'ingresso dell'Accademia Navale rinnova un legame indissolubile d'affetto, di onore e di rispetto che unisce per sempre Giovinezza alla Marina Militare. Un caloroso abbraccio va ai familiari di Fedele Marrano».



Arlotta l'aeroporto al bivio

Dalla lunga storia dello scalo di Grottaglie alla nuova sfida dei voli civili: cargo, industria aerospaziale e spaziorporto possono convivere con una nuova funzione passeggeri?

di **PIERANGELO PUTZOLU**

Ci sono aeroporti che raccontano una storia attraverso il numero dei passeggeri. E poi c'è Grottaglie, il cui destino è stato per decenni legato a funzioni diverse da quella che normalmente si associa a uno scalo civile. Il "Marcello Arlotta" è oggi una infrastruttura complessa, nella quale convivono vocazione industriale, attività cargo, ricerca aerospaziale, funzioni militari e, ora, la prospettiva di un ritorno stabile dei voli passeggeri.

È proprio questa sovrapposizione di funzioni a spiegare, almeno in parte, perché la storia dell'aeroporto jonico sia stata così tormentata.

Lo scalo nasce durante la Prima guerra mondiale per esigenze legate alla difesa del porto di Taranto. L'apertura al traffico civile arriva nel 1964, con collegamenti commerciali Alitalia verso Roma. Negli anni successivi vengono attivati altri collegamenti, ma l'esperienza civile attraversa alterne vicende. Nel 1969 l'aeroporto viene chiuso dopo le verifiche sulla sicurezza degli scali italiani; riaprirà nel 1985. Negli anni successivi altri vettori proveranno a collegare Taranto con Roma e con alcune città del Nord, ma senza riuscire a costruire una continuità duratura.

La svolta arriva però da un'altra direzione.

Nel 2006 lo stabilimento di Monteiasi-Grottaglie di Alenia Aermacchi, poi Leonardo, entra nel programma Boeing 787. L'aeroporto viene potenziato proprio per sostenere le esigenze industriali legate



al trasporto delle grandi sezioni di fusoliera prodotte nello stabilimento jonico. La pista viene portata da 1.860 a 3.200 metri, trasformando radicalmente le potenzialità operative dello scalo.

Da quel momento Grottaglie assume una caratteristica particolare: è un aeroporto strategico non tanto per il traffico passeggeri, quanto per ciò che può muovere in termini di industria, tecnologia e logistica.

Nel frattempo si sviluppa anche la prospettiva dello spaziorporto. La programmazione regionale prevede un nuovo piazzale destinato alle attività dello spaziorporto e alle operazioni connesse ai voli suborbitali, all'avvolgimento di satelliti e alle operazioni di rientro.

Eppure, mentre cresce la dimensione industriale e aerospaziale, rimane aperta una domanda: perché un territorio come quello tarantino, con una grande area industriale, un porto, una crescente vocazione turistica e un bacino demografico significativo, non dovrebbe disporre anche di collegamenti aerei passeggeri?

La questione torna ciclicamente al centro del dibattito politico. Nel gennaio 2025, durante un'audizione in Consiglio regionale, la Regione e Aeroporti di Puglia confermarono di avere avviato l'iter per verificare la possibilità di utilizzare l'Arlotta anche per i voli civili. Aeroporti di Puglia richiama, però, la necessità di verificarne la sostenibilità economica e di inserirne lo sviluppo nel quadro complessivo della rete aeroportuale pugliese.

Nel frattempo sono proseguiti gli investimenti sul terminal passeggeri. Nel giugno 2026, durante un open day nello scalo, fu annunciata la fase conclusiva dei lavori; tra gli interventi era compresa una tranche regionale di 9 milioni di euro destinata proprio al terminal.

Il 2026 rappresenta così un passaggio decisivo.

Da un lato, Grottaglie si prepara a rafforzare la propria funzione cargo. La Regione Puglia ha stanziato poco più di 1,3 milioni di euro in tre anni per un progetto sperimentale dedicato alla logistica agroalimen-

tare. L'obiettivo è collegare le produzioni pugliesi ai mercati internazionali attraverso il trasporto aereo.

Il primo collegamento regolare cargo verso Istanbul è previsto dal 3 ottobre 2026, con frequenza iniziale settimanale. Da Istanbul le merci potranno poi raggiungere un'ampia rete internazionale.

Dall'altro lato, proprio mentre prende forma il progetto cargo, la Regione decide di riaprire concretamente la partita dei passeggeri.

Il 18 settembre il presidente Antonio Decaro annuncia in Consiglio regionale la pubblicazione di un avviso pubblico per verificare l'interesse delle compagnie aeree ad operare da Grottaglie. L'ipotesi iniziale riguarda 12 voli settimanali complessivi verso Roma e Milano-Linate, con una programmazione pensata per consentire, nelle intenzioni progettuali, anche il viaggio di andata e ritorno nella stessa giornata.

Il 28 settembre l'annuncio diventa procedura: Aeroporti di Puglia pubblica l'avviso rivolto ai vettori. Non si tratta ancora dell'attivazione delle rotte, ma di una verifica concreta del mercato. Le compagnie dovranno manifestare il proprio interesse e presentare proposte operative, indicando frequenze, aeromobili, orari e condizioni economiche.

È un passaggio importante perché cambia la natura della discussione. Per anni la domanda è stata soprattutto politica: aprire o non aprire Grottaglie ai voli civili? Ora la domanda diventa anche industriale e commerciale: esiste un vettore disposto a operare quelle rotte e a quali condizioni?

Ed è qui che comincia la vera partita.

Il primo scenario è quello di un avvio graduale. Se l'avviso dovesse produrre manifestazioni di interesse concrete e sostenibili, Grottaglie potrebbe partire con un numero limitato di collegamenti nazionali, probabilmente concentrati sulle destinazioni individuate dalla Regione: Roma e Milano. Sarebbe una fase sperimentale, da misurare attraverso passeggeri, frequenze, puntualità, ricavi e costi.

Il secondo scenario è quello di una crescita progressiva. Un primo nucleo di collegamenti potrebbe dimostrare l'esistenza di una domanda sufficiente e aprire successivamente la strada ad altre destinazioni. In questo caso il tema non sarebbe più soltanto quello di garantire Taranto-Roma o Taranto-Milano, ma costruire intorno all'Arlotta un vero bacino di traffico, comprendente la provincia ionica e territori della Basilicata, della Calabria e dell'area salentina.

Il terzo scenario è più prudente: il mercato potrebbe non rispondere come previsto oppure le compagnie potrebbero



ritenere insufficienti le condizioni economiche. In quel caso la Regione dovrebbe decidere se modificare il modello, intervenire sulle condizioni di avviamento delle rotte nei limiti consentiti dalla normativa, oppure accelerare la richiesta di continuità territoriale.

Ed è proprio la continuità territoriale uno dei passaggi politici più delicati. La Regione ha indicato l'intenzione di valutare la richiesta anche sulla base degli esiti dell'avviso. La misura avrebbe una logica diversa rispetto alla semplice ricerca di un vettore: partirebbe dal riconoscimento delle particolari esigenze di collegamento del territorio e richiederebbe un confronto con il Governo e con il quadro normativo nazionale ed europeo.

La politica, dunque, potrebbe trovarsi davanti a una scelta strategica: considerare Grottaglie esclusivamente come una componente specializzata della rete aeroportuale pugliese, oppure costruire un modello nel quale passeggeri, cargo, industria aeronautica e spazioporto convivano.

La seconda strada è certamente più complessa, ma è anche quella che trasformerebbe maggiormente il significato dello scalo.

Non significa necessariamente mettere Grottaglie in competizione con Bari o Brindisi. Il nodo politico sarà proprio dimostrare che l'eventuale apertura ai passeggeri può essere complementare alla rete esistente. L'obiettivo dichiarato è far crescere il traffico aereo pugliese nel suo complesso, mantenendo un equilibrio tra i diversi aeroporti.

Anche il mondo imprenditoriale tarantino ha sostenuto questa impostazione, collegando l'apertura ai voli civili allo sviluppo economico del territorio e alla crescita dell'intero sistema aeroportuale pugliese.

Ma resta un problema politico che non può essere eluso: gli investimenti pubblici sull'infrastruttura devono produrre una funzione concreta per il territorio.

Il Piano nazionale degli aeroporti 2026-2035 inserisce Grottaglie nel quadro delle attività cargo e aerospaziali; il tema dell'attivazione stabile dei voli civili, invece, è rimasto oggetto di discussione politica e istituzionale. Una interrogazione presenta-

ta al Senato ha evidenziato proprio questa questione, chiedendo al Governo se sia compatibile lo sviluppo delle attività cargo e aerospaziali con l'attivazione di collegamenti civili.

La risposta potrebbe stare non nella scelta di una vocazione contro l'altra, ma nella costruzione di una vocazione plurima.

Grottaglie non deve necessariamente diventare il quarto aeroporto passeggeri pugliese sul modello degli altri scali. Potrebbe diventare qualcosa di diverso: un aeroporto industriale e aerospaziale con una funzione cargo internazionale e, contemporaneamente, una quota selezionata di traffico passeggeri.

Per arrivarci, però, serviranno decisioni precise: completamento e piena operatività delle infrastrutture passeggeri; collegamenti stradali e ferroviari efficienti con Taranto e con il territorio; integrazione con il porto; servizi logistici e doganali adeguati al cargo; una strategia commerciale comune tra Regione e Aeroporti di Puglia; e soprattutto una verifica trasparente dei risultati delle rotte una volta attivate.

La partita dell'Arlotta, insomma, non si gioca più soltanto sulla domanda se Grottaglie debba avere voli civili.

Quella domanda, dopo anni di discussioni, ha cominciato a trasformarsi in una procedura amministrativa e commerciale.

La vera sfida sarà adesso capire se il territorio riuscirà a trasformare un aeroporto costruito e potenziato per l'industria, diventato protagonista del progetto spaziale e ora candidato a diventare piattaforma cargo internazionale, anche in uno strumento quotidiano di mobilità per cittadini, imprese e turisti.

Dopo decenni di attese, l'Arlotta è arrivato davanti a un bivio. Da una parte c'è la possibilità di restare una grande infrastruttura dalle molte funzioni specialistiche. Dall'altra, quella di diventare un aeroporto capace di mettere insieme merci, persone, industria e spazio.

La differenza, questa volta, non la faranno soltanto i lavori già realizzati. La faranno le decisioni che Regione, Governo, Aeroporti di Puglia e territorio assumeranno nei prossimi mesi.

È una storia che continua da 20 anni

Solo con una concreta unità di intenti si potrà registrare il disco verde ai voli civili in uno scalo che ha tutte le carte in regola per diventare Aeroporto del Mediterraneo

di **ROCCO TANCREDI**

Riusciranno i tarantini a far ripristinare i voli da Grottaglie? È una domanda spontanea dopo il bando della Regione Puglia per la ricerca di compagnie aeree disposte ad aprire il "Marcello Arlotta".

Intanto è utile ricordare che dopo il 25 gennaio 2002, data della firma della concessione totale quarantennale (fino all'11 febbraio 2045) tra l'Enac e l'allora presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, con scadenza 11 febbraio 2045, le sorti dello scalo ionico sono nelle mani, tramite la Regione Puglia, di Aeroporti di Puglia (ex Seap).

Se si dovessero ripetere le vicende della riapertura dello scalo ionico registrate in questi ultimi decenni, ci si può rassegnare: scarse possibilità della riapertura ai voli civili.

La storia ci ricorda che lo scalo di Grottaglie non è mai stato un vero hub per i voli di linea commerciali continuativi. Il rapporto Lino (dal nome del generale Pasquale Lino, capo della commissione incaricata, nel 1969, di valutare la criticità degli aeroporti italiani) determinò la chiusura dello scalo e la realizzazione di una nuova stazione senza voli. Lo scalo di Grottaglie rimase chiuso anche quando nel 1993 entrò in vigore, a livello europeo, il Mercato Unico dell'Aviazione che consentì l'avvio dei primi voli low cost di Virgin Express e Ryanair e il notevole incremento dell'uso degli aerei in tutta Europa.



Un corteo di giovani a Taranto, 28 ottobre 2013

Grottaglie rimase fuori da questa forma di "liberalizzazione" che incrementò anche il traffico aereo italiano.

C'è stata la parentesi dei pochi mesi del 1999 quando, con la guerra del Kosovo, Grottaglie fu trasformato in unico scalo della Puglia. Ma l'Arlotta ha avuto brevi periodi aperti al traffico civile: nel 1989 con Alinord, nel 1993 con Genavia, nel 2000 con Goldwing (solo 40 giorni) e poi AirOne fino al 2001.

Recentemente, anche grazie ai Giochi del Mediterraneo, pare aprirsi uno spiraglio per attivare definitivamente i voli nel "Marcello Arlotta" dopo la recente decisione della Regione Puglia di lanciare un bando per verificare l'interesse delle compagnie aeree per attivare 12 voli settimanali da Grottaglie verso Roma e Milano.

Lo studio arrivato da Bergamo, redatto più di un anno fa, sostiene che, con l'apertura dello scalo ionico, il vantaggio risulta "contenuto" per Taranto rispetto ai

benefici comunque ottenibili con la crescita dell'aeroporto di Brindisi.

E la semplice ipotesi che possa riaprire Grottaglie ha provocato la protesta di brindisini e leccesi scatenando una polemica che solo AdP-Regione Puglia può mettere a tacere. Ma già venti anni fa Taranto rimase a guardare. Nel 2005 AdP lanciò un primo bando per incrementare i voli dalla Puglia. Ma, guarda un po', le compagnie indicarono solo Bari e Brindisi. Nessuna indicazione per Grottaglie (che propose solo voli per Roma e Milano) dopo l'infido, non documentabile, suggerimento di AdP.

Ora la Regione Puglia ha ricevuto i risultati di uno studio commissionato dall'ex presidente Emiliano all'Università di Bergamo, trascurando che, agli atti dell'assessorato ai Trasporti, ci dovrebbe essere "L'Atlante degli aeroporti italiani", commissionato dall'Enac alla OneWork, KPMG e Nomisma, che, in 1200 pagine, 3 volumi e 20 capitoli, ha fotografato lo

sviluppo futuro della rete aeroportuale nazionale quale componente strategica dell'organizzazione infrastrutturale del territorio. Il ruolo dell'Arlotta è ben identificato in questo Atlante. E' vero che il volume risale al 2010 ma un adeguamento all'attuale situazione forse sarebbe stato più rapido e pratico.

L'Atlante ha dedicato una decina di pagine all'aeroporto di Grottaglie dove "grazie alla strumentazione di cui è dotata la pista di 3200 metri è possibile accogliere anche atterraggi in condizioni meteo non ottimali". Nel rapporto viene rilevato il bacino di utenza con le caratteristiche dei comuni attraversati dalle isocrone (linee che collegano tutti i punti raggiungibili da un determinato luogo di partenza impiegando lo stesso tempo di viaggio) e si scopre che 500.000 residenti (pari al 17%) possono raggiungere l'Arlotta in auto in meno di 30'; circa 680.000 (23%) in un tempo compreso tra i 30' e i 60' e oltre 1.740.000 residenti (pari al 60%) in 60' - 90'.

Ma c'era proprio bisogno di commis-

sionare un secondo studio a Bergamo per conoscere la posizione, le condizioni dell'aeroporto di Taranto e il potenziale di passeggeri compresi anche i residenti in Basilicata e nel nord della Calabria? Anche nell'Università di Bari e Lecce vi sono esperti nella politica dei trasporti

Ma perché questo persistente ostracismo per l'apertura dello scalo ionico prima da Bari e ora anche da Brindisi?

E' una storia che continua da oltre 20 anni. Quando una compagnia avanzava proposte per volare da Grottaglie sorsero inimmaginabili difficoltà soprattutto durante la gestione degli assessori Loizzo, Minervini e Giannini. Il rifiuto della Regione si ebbe anche quando l'allora assessore regionale ai Trasporti, Pietro Franzoso, incontrò nella sede dell'aeroporto di Taranto i rappresentanti di una compagnia svizzera che si presentarono con un piano dei voli e con orari di arrivi e partenze. La trattativa non riuscì sul nascere per il "niet" di AdP (Aeroporti di Puglia) e dei presidenti Fitto, Vendola e Emiliano.

C'è chi sostiene che ormai gli aeroporti

di Brindisi e Bari si raggiungono facilmente da Taranto in auto. E' vero. Ma anche Grottaglie è facilmente raggiungibile da molti comuni della Basilicata e Calabria con la Statale 106 e con la via Appia statale 7.

La storia dei voli a Grottaglie si ripeterà? Ricordando il passato della telenovela degli aeroporti pugliesi non è da escludere. Oggi assistiamo alle polemiche di alcuni leccesi e brindisini che si oppongono all'auspicabile apertura di Grottaglie, registrando anche interventi discordati tra parlamentari di FdI, e alcuni silenzi da parte di AdP. Insomma non c'è ancora unità di intenti per sostenere la riapertura dell'Arlotta. Anche se gli esperti ritengono che "Per la posizione geografica strategica in relazione all'area Mediterranea e per le caratteristiche dimensionali della pista già realizzata per altri scopi, l'aeroporto di Grottaglie presenta anche interessanti potenzialità per particolari tipologie di traffico passeggeri".

Ma dopo i Giochi del Mediterraneo a Taranto è difficile avere anche un Aeroporto del Mediterraneo?

TRASPORTI

BASTA SCARICABARILE. SERVE LA CONTINUITÀ TERRITORIALE

Il senatore Mario Turco, vice presidente del M5S: "Il centrodestra voti il nostro emendamento"

Sull'aeroporto di Taranto-Grottaglie è arrivato il momento di smetterla con lo scaricabarile istituzionale. Se vogliamo davvero far partire stabilmente i voli passeggeri, non basta chiedere alla Regione Puglia o ad Aeroporti di Puglia di trovare una compagnia aerea. Serve affrontare il nodo fondamentale: la continuità territoriale e gli oneri di servizio pubblico". Lo dichiara il vicepresidente del Movimento 5 Stelle, sen. Mario Turco, Delegato alle Politiche Economiche e Fiscali. "Taranto sconta da anni un evidente deficit di collegamenti. In queste condizioni è difficile pensare che, soprattutto nella fase iniziale, una compagnia aerea possa assumersi interamente il rischio economico di collegamenti stabili con Roma, Milano e altri importanti scali nazionali. È proprio per questo che esistono gli 'oneri di servizio pubblico (OSP): per garantire collegamenti che il mercato, da solo, potrebbe non assicurare e per compensare i vettori chiamati a svolgere un servizio essenziale per il territorio. Su questo tema lavoriamo da anni e continuiamo a chiedere che venga finalmente completato il percorso per la continuità territoriale di Taranto. Eppure il dossier è incomprensibilmente inchiodato da oltre 4 anni, ossia da quando fu avviato prima della caduta del governo Conte II. Nel frattempo, Governo e Regione continuano troppo spesso a rimpallarsi le responsabilità, mentre i cittadini ionici restano senza voli di linea. Per questo ho nuovamente depositato in Senato un emendamento che prevede il diritto alla

continuità territoriale per Taranto e il riconoscimento degli oneri di servizio pubblico sulle rotte da Taranto-Grottaglie, e solo dopo di avviare il bando pubblico per l'affidamento delle tratte. L'obiettivo è creare finalmente le condizioni economiche perché i voli passeggeri possano partire e consolidarsi. L'emendamento sarà discusso a partire dai prossimi lavori parlamentari. Mi rivolgo soprattutto ai parlamentari del centrodestra eletti a Taranto e in Puglia: questa volta lo votino! In passato analoghe nostre proposte non hanno trovato il sostegno della maggioranza. Ora c'è la possibilità di passare dalle dichiarazioni ai fatti. E voglio essere ancora più chiaro: siamo disponibili a rinunciare anche alla prima firma e a sottoscrivere insieme una proposta unitaria, maggioranza e opposizione. Qui non interessa mettere una bandierina politica. Interessa dare finalmente a Taranto un diritto alla mobilità che aspetta da troppo tempo. Anche la Regione Puglia deve fare la sua parte, sostenendo economicamente e istituzionalmente la fase di startup. Ma il Governo non può chiamarsi fuori: la decisione sull'attivazione della continuità territoriale e degli OSP compete al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. È da lì che deve arrivare il passo decisivo. Infine, basta alimentare una falsa competizione tra territori. Aprire Taranto ai voli passeggeri non significa togliere qualcosa a Bari o Brindisi. Significa ampliare l'offerta aeroportuale pugliese, servire un bacino oggi penalizzato e rendere più forte l'intero sistema regionale. Taranto non chiede privilegi: chiede collegamenti, pari opportunità e il diritto di non essere più isolata".





GAMMA QASHQAI HYBRID



A OTTOBRE

DA € 25.990*
CON QUALSIASI USATO

IN PIÙ, FINO A

€ 1.000
DI EXTRASCONTO
SU STOCK IN PRONTA CONSEGNA**

*Qashqai ASENTA Mild Hybrid 158CV MT € 25.990 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo P.F.U. escl.). Listino € 33.200 (IPT escl.) meno € 7.210 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura usata di proprietà del cliente da almeno 3 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. Offerta valida sulle vetture contrattualizzate entro il 31/10/2026. **Inoltre, su tutta la gamma Nissan Qashqai Hybrid MY25, ulteriore bonus pari a € 1.000 in caso di acquisto di vetture nuove in pronta consegna con contratto sottoscritto dal 01/10/2026 al 31/10/2026 e immatricolazione entro il 31/10/2026. Offerta valida fino al 31/10/2026 presso le Concessionarie Nissan che aderiscono all'iniziativa. Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it. Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 6,9 a 4,3 l/100 Km; emissioni CO₂: da 155 a 98 g/km.



FIVE MOTORS TARANTO | BRINDISI

fivemotors.it

FINO A
10 ANNI MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO*

Ecco i contenuti del bando

Pubblicato da AdP per l'introduzione di nuove rotte di voli civili da/per l'Aeroporto di Taranto-Grottaglie

Sono trascorse solo alcuni giorni dalla straordinaria notizia giunta per la provincia jonica. Un obiettivo a cui ho lavorato per 10 lunghi anni, d'accordo e di intesa con il Presidente Michele Emiliano, interessandomi alla realizzazione di opere infrastrutturali importanti e imponenti:

- Il rifacimento della pista di rullaggio;
- L'ampliamento del piazzale di sosta degli aerei,
- Il rifacimento degli hangar,
- La bretella di collegamento dall'aerostazione alla SS Taranto-Brindisi;
- Il completo rifacimento del terminal passeggeri, grazie a una dote finanziaria di 9 mln di € messa a disposizione dal sottoscritto nel 2019, quando ricopriva l'incarico di assessore regionale allo sviluppo economico

Ho, inoltre, sostenuto, sempre, l'apertura ai voli civili dell'Aeroporto Arlotta di Grottaglie che, grazie al bando pubblicato da AdP (Aeroporti di Puglia) si sta traducendo in concreta realtà.

AdP gestisce in concessione gli Aeroporti di Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie. Una caratteristica che rappresenta un unicum a livello nazionale e che permette di garantire lo sviluppo di una pianificazione integrata dello sviluppo dei 4 scali. Nella fattispecie, con riferimento al D. l. n. 6/2018 è stata istituita la Rete aeroportuale pugliese e l'aeroporto Arlotta è stato qualificato di interesse nazionale (ai sensi dell'art. 698 del C.d.N.).

Nel bando pubblico, AdP chiarisce di voler promuovere:

- collegamenti aerei diretti di linea nazionali



- internazionali
- intercontinentali per traffico PASSEGGERI

In grado di favorire:

- lo sviluppo dell'Aeroporto di Taranto-Grottaglie
- migliorare la crescita economica e la connettività della Puglia e di tutte le aree del bacino di utenza aeroportuale
- generare nuove opportunità per l'intera area mediterranea

Per il periodo 2026-2028 sono previsti accordi di incentivazione con i vettori che introdurranno nuove rotte da/per Grottaglie.

Le intensità di incentivo terranno conto:

- Programma di sviluppo: numero di tratte proposte nel Programma di sviluppo complessivo presentato ad AdP
- Volume di traffico: del numero passeggeri complessivi
- Penetrazione sul mercato: numero di tratte e dimostrazione della capacità commerciale del vettore
- Stagionalità: continuità e distribuzione temporale dei collegamenti

ne temporale dei collegamenti

- Sostenibilità ambientale: della tipologia di aeromobili utilizzati, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni inquinanti

Tutti gli accordi tra Gestore e Compagnie aeree rispetteranno rigorosamente la normativa comunitaria sugli aiuti all'avviamento, la normativa nazionale sugli investimenti strategici e i modelli di regolazione dei diritti aeroportuali dell'ART.

Possono presentare istanza gli operatori economici con i seguenti requisiti:

- licenza aerea di esercizio rilasciata da uno Stato membro
- certificato di operatore aereo (COA) o analogo certificato abilitativo all'esercizio dell'attività rilasciato dalle competenti autorità del paese di origine.

In caso di vettore non Comunitario, si valuterà il possesso dei requisiti analoghi.

Le istanze dovranno essere inoltrate, entro le ore 12.00 del 31.12.2026, a mezzo PEC all'indirizzo: ufficioprotocollo@pec.aeroportidipuglia.it

Gli operatori esteri sprovvisti di PEC potranno utilizzare l'indirizzo: adpsvilupponetwork@aeroportidipuglia.it.

La proposta dovrà essere presentata mediante la produzione di un business plan che attesti le effettive prospettive di redditività della rotta, in conformità al principio comunitario MEO, dimostrando un effettivo incremento del volume dei passeggeri "point to point" e il miglioramento della connettività da e per Grottaglie.

Cosimo Borraccino
Consigliere Regionale

Polizia di stato e Ferrotramviaria si alleano

Siglata una convenzione per rafforzare la sicurezza ferroviaria

Rafforzare la sicurezza dei viaggiatori e del personale ferroviario attraverso una collaborazione sempre più stretta, l'innovazione tecnologica e la condivisione delle informazioni. È questo l'obiettivo della Convenzione sottoscritta oggi presso la Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria e dei Reparti Speciali della Polizia di Stato tra il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e Ferrotramviaria S.p.A.

L'accordo è stato firmato dal Direttore Centrale, Prefetto Renato Cortese, e dal Presidente e Amministratore Delegato di Ferrotramviaria S.p.A., Giuseppe Pavoncelli, e si inserisce nel percorso di collaborazione già avviato dalla Polizia di Stato con le principali realtà del trasporto ferroviario.

La Convenzione, della durata di quattro anni, punta a rendere ancora più efficace l'azione di prevenzione e contrasto all'illegalità, attraverso il potenziamento delle dotazioni tecnologiche, lo scambio tempestivo di informazioni e la promozione di iniziative volte all'aggiornamento degli operatori del personale dell'azienda ferroviaria. Previsti, inoltre, servizi specialistici di vigilanza a bordo dei treni, per accrescere la sicurezza e la fiducia di chi viaggia e di chi lavora quotidianamente sulla rete ferroviaria.

«La sottoscrizione di questa Convenzione conferma il valore della collaborazione con Ferrotramviaria S.p.A., che consentirà di consolidare il dialogo operativo e rafforzare la capacità di contrastare i fenomeni di illegalità. Con questa Convenzione confermiamo il nostro impegno per una sicurezza sempre

più integrata e vicina alle esigenze dei cittadini, affinché viaggiare e lavorare in ambito ferroviario possa avvenire in condizioni di crescente serenità», ha dichiarato il Prefetto Renato Cortese.

«Esprimo grande soddisfazione per la sottoscrizione di questa Convenzione che rappresenta per Ferrotramviaria un risultato di particolare importanza. Ringrazio la Polizia Ferroviaria per la collaborazione e la costante attenzione: questo accordo costituisce un ulteriore e significativo passo avanti per rafforzare la sicurezza dei viaggiatori e di tutto il personale di Ferrotramviaria», ha dichiarato il Presidente e Amministratore Delegato

Giuseppe Pavoncelli.

L'intesa assume particolare rilievo per Ferrotramviaria, che gestisce in Puglia una rete di circa 83 chilometri, con 148 treni al giorno e oltre 13.500 passeggeri trasportati quotidianamente.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio quadro delle strategie di collaborazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e gli operatori del trasporto ferroviario, confermando l'impegno a rafforzare le misure di tutela a bordo dei treni e nelle stazioni al fine di consolidare i livelli di sicurezza del sistema ferroviario nazionale.



UN TRIS DI NOMINE PER LA PUGLIA

Il francavillese Vincenzo Massimo Modeo dirigente dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza in Vaticano. A Foggia torna Alfredo Fabbrocini, da questore. Mario Marcone reggente della Polstrada Puglia

Vincenzo Massimo Modeo è stato nominato dirigente dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza presso il Vaticano. Il dirigente generale, massimo grado della Polizia di Stato, proviene dalla Segreteria del Dipartimento del Viminale, dove ricopriva l'incarico di consigliere ministeriale. Prima ancora era stato questore di Lecce.

Nato a Francavilla Fontana nel 1963, Modeo si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Pisa nel 1988 e, nel 2007, ha conseguito una seconda laurea specialistica in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni all'Università di Catania. Dopo il 78° corso di formazione alla Scuola Superiore di Polizia, è stato assegnato alla Questura di Napoli, dove ha lavorato nella Squadra Mobile occupandosi di criminalità organizzata, omicidi, antiscippo e cattura di latitanti.

Dal 1996 ha prestato servizio alla Questura di Bari, sempre nella Squadra Mobile, nelle sezioni omicidi e criminalità organizzata. Nel 2004 è passato al Servizio Centrale Operativo, dove si è occupato del contrasto alla criminalità organizzata campana, pugliese e sarda, oltre che dei profili internazionali legati al riciclaggio. Tornato a Bari nel 2007, ha assunto la responsabilità della sezione criminalità organizzata ed è diventato vice dirigente della Squadra Mobile, di cui ha poi assunto la reggenza dal settembre 2009.

Nel 2011 è stato nominato dirigente del Commissariato di Andria, incarico seguito da esperienze ai vertici delle questure di Avellino e Brescia come vice questore vicario. Dal giugno 2020 è stato dirigente del Compartimento Polizia Ferroviaria per la Lombardia. Nel 2022 è diventato questore di Ascoli Piceno, mentre dall'agosto 2023 ha guidato la Questura di Lecce. Ora per Modeo si apre un nuovo capitolo con la guida dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza del Vaticano, uno degli incarichi più delicati e rilevanti nell'ambito della sicurezza istituzionale.

Conosce Foggia dal cuore delle indagini contro la criminalità organizzata, dove da capo della Squadra Mobile ha seguito alcune delle operazioni più importanti degli ultimi anni, dalla cattura del latitante Giuseppe Pacilli all'inchiesta "Romanzo Criminale". Oggi Alfredo Fabbrocini torna nel capoluogo dauno da questore.

La nomina è stata ufficializzata nell'ambito del nuovo quadro degli incarichi dirigenziali della Polizia di Stato. Cinquantatré anni, napoletano, Fabbrocini lascia la Questura di Barletta-Andria-Trani, che ha guidato per circa due anni, per tornare in Capitanata.

Dal 2010 al 2013 ha diretto la Squadra Mobile della Questura di Foggia. In quegli anni ha coordinato l'operazione "Romanzo Criminale", che ha fatto luce sugli assetti della criminalità organizzata di Manfredonia, e ha partecipato alle attività investigative che hanno portato alla cattura del latitante garganico Giuseppe

Pacilli, esponente del clan Li Bergolis, arrestato nel maggio 2011 dopo 27 mesi di latitanza. Per l'attività svolta in quegli anni a Foggia, Fabbrocini ricevette anche la promozione per merito straordinario.

Nel suo percorso professionale ha poi diretto le Squadre Mobili di Cagliari e Napoli. Nel 2024 è stato nominato dirigente superiore e, dal febbraio dello stesso anno, ha assunto la guida della Questura della Bat, dove ora gli subentrerà Giovanni De Stavola.

POLIZIA STRADALE - Novità ai vertici Polizia di Stato in Puglia. Il Primo Dirigente Mario Marcone lascia l'incarico di Vicario del Questore di Bari per assumere quello di reggente del Compartimento Polizia Stradale della Puglia.

Un nuovo importante incarico regionale per il dott. Marcone, che porta con sé l'esperienza maturata nel ruolo di Vicario del Questore e nel coordinamento delle attività di pubblica sicurezza sul territorio.

In qualità di reggente del Compartimento Polizia Stradale, Marcone sarà chiamato a coordinare le attività della Polizia Stradale, dalla prevenzione e sicurezza della circolazione ai controlli sulla rete viaria dell'intera regione Puglia, al generale rispetto della legalità in un territorio strategico per la mobilità regionale.

La nomina rappresenta una nuova tappa nel percorso professionale del Primo Dirigente Mario Marcone, che prosegue così il proprio impegno al servizio della Polizia di Stato e della sicurezza del territorio pugliese.



Vincenzo Modeo



Mario Marcone



Alfredo Fabbrocini

Rendezvous Italy al traguardo

Cinque aziende italiane e tre europee in New Mexico per l'International Space Accelerator

Inizia la fase conclusiva di Rendezvous Italy, il programma di accelerazione spaziale gestito dal Distretto Tecnologico Aero-spaziale (DTA) insieme alla statunitense Q Station, promosso dalla U.S. Space Force e dalla U.S. Air Force, con l'obiettivo di favorire l'ingresso delle aziende europee nel mercato e nell'ecosistema spaziale statunitense.

Le aziende europee selezionate per la prima edizione sono in questi giorni in New Mexico per Rendezvous Italy, tappa finale del percorso di accelerazione e parte del programma Space Valley Discovery.

È il primo programma di accelerazione promosso dalla difesa americana per favorire l'acquisizione di tecnologie europee nel settore spaziale, ma oltre che con il procurement della difesa americana. Le imprese, infatti, hanno l'opportunità di entrare in contatto diretto con potenziali clienti, investitori, partner industriali e mission partner. Un bacino rilevante che copre l'intera Space Valley, l'ecosistema che si estende tra Colorado, New Mexico e West Texas e che coinvolge alcuni dei principali hub della space economy statunitense.

Il percorso culminerà presso la sede di Q Station ad Albuquerque, dove le otto aziende presenteranno le proprie tecno-

logie e i propri progetti, con l'obiettivo di sviluppare nuove possibili opportunità di collaborazione e accesso al mercato statunitense.

Un percorso iniziato in Europa

La tappa americana conclude il programma iniziato nella primavera del 2026 con una call rivolta a startup, PMI e team innovativi europei interessati a sviluppare opportunità commerciali in US sulla base delle esigenze espresse dalla US Space Force.

La prima edizione ha raccolto 59 candidature provenienti da 11 Paesi, di cui 38 dall'Italia e 21 dal resto d'Europa. Al termine del processo di selezione sono



LA PRIMA EDIZIONE DEL PROGRAMMA PROMOSSO DA DTA E Q STATION, A SERVIZIO DI SPACEWERX ENTRA NELLA FASE CONCLUSIVA NEGLI STATI UNITI. LE AZIENDE SELEZIONATE INCONTRANO INVESTITORI, ISTITUZIONI E STAKEHOLDER DEI MERCATI COMMERCIALI E GOVERNATIVI ALL'INTERNO DELL'ECOSISTEMA AMERICANO SPACE VALLEY



state individuate otto aziende, attive in differenti ambiti strategici del settore spaziale di cui cinque italiane. Tutte le aziende selezionate sono state valutate sulla base dell'aderenza della loro offerta di tecnologia alle esigenze che la Space Force ha posto alla base della call.

La fase operativa del programma è iniziata a luglio con un bootcamp in Puglia presso la sede del DTA, durante il quale le aziende hanno iniziato a lavorare sulla comprensione del mercato statunitense, sul posizionamento delle proprie tecnologie e sulle modalità di interlocuzione con clienti, partner e stakeholder americani.

Nei mesi successivi il percorso è proseguito attraverso webinar, sessioni one-to-one, mentoring e attività di preparazione dedicate allo sviluppo commerciale, alla conoscenza del sistema statunitense e alla definizione delle strategie di ingresso nel mercato.

DTA: dalla selezione all'accesso all'ecosistema americano

“Aver dato vita e gambe al primo programma di accelerazione Europa – USA per aziende spaziali, promosso e sostenuto dalla Space Force americana, è certamente il raggiungimento di un enorme traguardo per le imprese ma anche per DTA. Oggi le imprese coinvolte sono 8 di cui cinque italiane e due pugliesi, ma vogliamo fare molto di più.” – ha dichiarato Giuseppe Acierno, presidente del DTA – “Attività, esperienze e relazioni consolidate negli anni ci hanno permesso di essere protagonisti, ed ancora una volta pionieri, di un modello di supporto al sistema di imprese unico, innovativo e di grande valore. Il mercato dello spazio sia civile che militare negli Stati Uniti ha una dimensione e maturità enorme ed apre nuove e rilevanti opportunità. Siamo pronti adesso ad allargare il perimetro delle partnership consolidando ulteriormente la relazione con il sistema della Difesa. Già nel prossimo novembre, nella sesta edizione del Drones Beyond che terremo a Bari, annunceremo nuovi ed ulteriori accordi con attori americani, ponendoci l'obiettivo di consolidare una partnership ampia aperta anche alle istituzioni.”

Il successo della prima iniziativa ha avviato la definizione della seconda edizione del programma che vedrà un rafforzamento del ruolo del procurement della difesa americana, ma anche un consolidamento delle partnership europee a supporto dell'azione del DTA che ha accompagnato le imprese lungo l'intero percorso, dalla selezione e pre-



parazione in Europa, fino alla presenza negli Stati Uniti, creando le condizioni per un confronto diretto con investitori, istituzioni, industria e potenziali clienti governativi.

L'International Space Accelerator non è quindi un semplice percorso di accelerazione, ma un programma pensato per accompagnare concretamente le aziende verso il mercato statunitense della difesa, mettendole in relazione con potenziali clienti privati, investitori, partner industriali e istituzionali e offrendo loro l'opportunità di entrare nelle dinamiche dei nuovi mercati.

L'azione di DTA avviata negli US due anni fa pone le basi per un collegamento Italia – in particolare Puglia - e Stati Uniti che va oltre il singolo programma di accelerazione, favorendo il confronto tra due ecosistemi capaci di generare nuove connessioni, stimolare la ricerca e lo sviluppo tecnologico e creare le condizioni per future collaborazioni tra imprese, istituzioni, università e centri di ricerca.

About Q Station

Q Station è un hub di innovazione collaborativa impegnato nello sviluppo dei settori della difesa, dello spazio e delle tecnologie avanzate. Riunisce imprese, startup, laboratori federali, università, forze armate e decisori politici per accelerare soluzioni ad alto impatto concreto. Attraverso il proprio Partnership Intermediary Agreement con l'Air Force

Research Laboratory, Q Station collega le tecnologie commerciali alle esigenze dell'Air Force e della Space Force, supportando le aziende nell'individuazione e nello sviluppo di percorsi di collaborazione con il settore governativo.

About startups

Nautilus – Navigation in Space (Italia)

Navigazione e autonomia satellitare Rende i satelliti capaci di navigare, manovrare ed evitare collisioni in autonomia, senza dipendere da comandi da terra. Una soluzione particolarmente rilevante nell'era delle mega-costellazioni, dove gestire migliaia di satelliti da terra sta diventando insostenibile.

CUS-Gnc, Inc (Italia) Pilota automatico per satelliti. Fornisce il "pilota automatico" per i satelliti: un software che gestisce in autonomia orientamento, posizione e sicurezza orbitale. Già integrato su missioni reali in programma per il 2026 e 2027.

Stellar Phronesis Technology (Grecia)

Comunicazioni satellitari a fotoni Migliora le comunicazioni satellitari usando la luce al posto dei segnali radio per gestire i fasci trasmissivi, riducendo consumi energetici e calore generato dai payload. Una tecnologia abilitante per i satelliti di nuova generazione che devono gestire migliaia di connessioni simultanee.

ARCA Dynamics (Italia) Sorveglianza spaziale da orbita. Osserva lo spazio dallo spazio: i suoi satelliti monitorano in

tempo reale il comportamento di altri oggetti orbitali, rilevando manovre sospette o potenzialmente ostili. Un sistema già operativo con clienti istituzionali in Europa e negli Stati Uniti.

Astradyne (Italia) Intelligenza artificiale in orbita Porta la potenza di calcolo dell'intelligenza artificiale direttamente in orbita, riducendo la dipendenza da infrastrutture terrestri per elaborare dati critici in tempo reale. Punta a costruire i "data center spaziali" del futuro.

Orbital Matter (Polonia) Stampa 3D nello spazio Stampa in 3D strutture satellitari direttamente nello spazio, eliminando i limiti fisici imposti dai razzi vettori. I suoi pannelli solari, antenne e radiatori vengono costruiti in orbita anziché ripiegati nel vano di lancio. La tecnologia vola su SpaceX a luglio 2026.

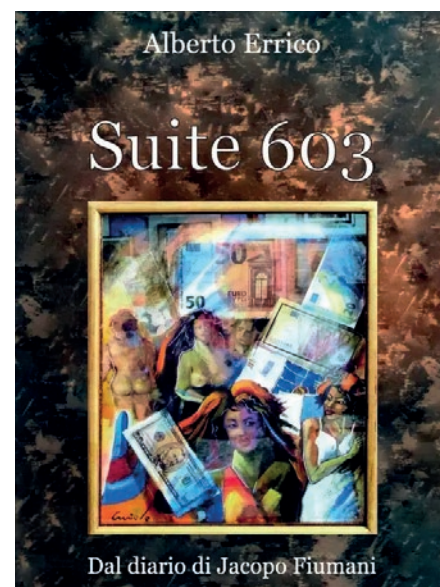
VersoSat (Italia) Connettività satellitare sempre attiva. Permette ai satelliti di inviare dati a terra in qualsiasi momento, senza dover aspettare di passare sopra una stazione di ricezione. Un po' come passare da una connessione internet a intermittenza a una sempre attiva, con risparmi significativi per gli operatori.

Blue Neptune International (UK)

Rivestimenti termici per spazio estremo. Sviluppa rivestimenti protettivi ultrasottili che isolano dal calore in modo fino a 55 volte più efficace delle soluzioni attuali. Utili per satelliti, veicoli ipersonici e sistemi militari che operano in condizioni termiche estreme.

Salvarsi attraverso l'amore

Il romanzo di Alberto Errico,
"Suite 603",
tra Lecce e Parigi



Suite 603 è un romanzo-diario firmato Alberto Errico intenso e senza filtri che racconta la storia di un giovane uomo segnato da una disabilità motoria e da un bisogno profondo di amore, riconoscimento e contatto umano. Tra Lecce e Parigi, Jacopo attraversa esperienze estreme, fatte di passione, dipendenza emotiva e incontri che lo trasformano nel corpo e nell'anima.

Il legame con Sara, una donna irraggiungibile e ambigua, lo trascina in un vortice di ossessione e dolore, dove eros e solitudine si confondono fino a consumarlo. Ma sarà proprio attraverso la caduta, tra eccessi e disillusioni, che

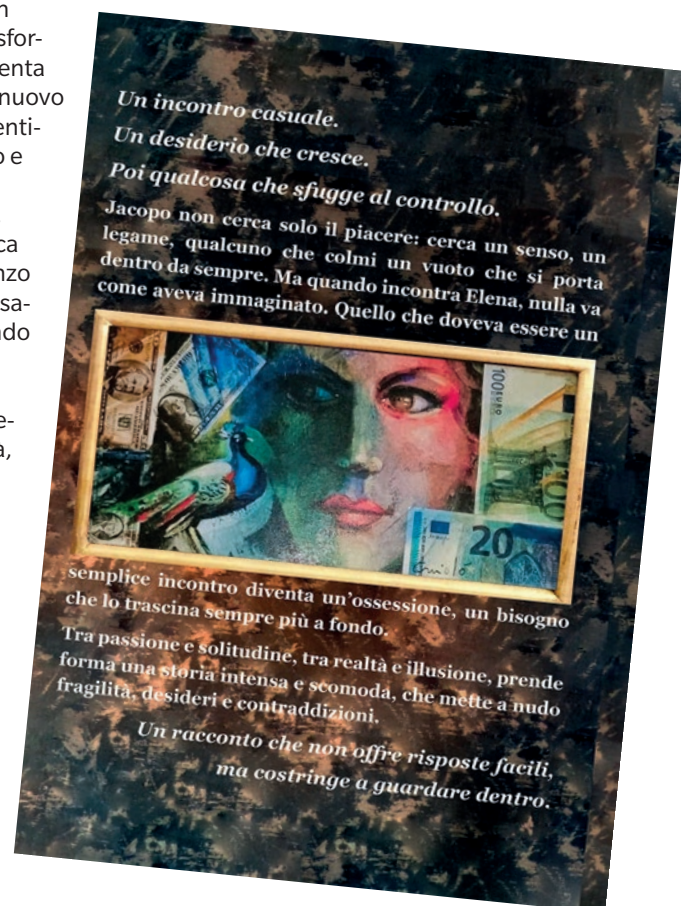
Jacopo inizierà un lento percorso di consapevolezza.

A Parigi, l'incontro con Sophie — artista che trasforma scarti in opere — diventa simbolo di rinascita: un nuovo modo di amare, più autentico, lontano dal possesso e dalla dipendenza.

Tra erotismo esplicito, introspezione psicologica e critica sociale, il romanzo esplora il rapporto tra disabilità e sessualità, sfidando stereotipi e restituendo dignità al desiderio.

Una storia cruda e poetica, che parla di fragilità,

identità e della possibilità — sempre incerta — di salvarsi attraverso l'amore.



Alberto Errico

Ritorno al presente, per guardarlo meglio

Tra finzione e realtà, memoria familiare e storica, il viaggio di Vito Ladisa nel suo primo romanzo è un dialogo ininterrotto che rimanda alla Bari degli anni Cinquanta

di **PAOLO ARRIVO**



È il sogno di tanti. Almeno per qualche istante: mettersi al volante della macchina del tempo, e attraversarlo, per curiosità o per necessità. Ci riescono Marina e Leonardo. Che sono una giovane coppia di neo sposi, e vivono le loro giornate semplici, fatte anche di ricordi. La svolta accade nel vecchio locale del nonno di Leonardo... Sono i personaggi, i protagonisti di "Dove il tempo si posa" (Adda Editore, 144 pagine, 10 euro), il romanzo d'esordio di Vito Ladisa. Opera che mette al centro temi intimi e universali. Su tutti, il legame profondo tra lo scorrere del tempo, custode della memoria, e le dinamiche della famiglia. Il romanzo ha tre chiavi di lettura: fantastica, familiare e storica. Di livello storico-affettivo, si potrebbe parlare, attraverso la Bari degli anni Cinquanta del secolo scorso, la ricostruzione di una città e di una società ormai remote. Vito Ladisa fa della sua terra il luogo in cui memoria e presente possono incontrarsi.

In quel vecchio locale Leonardo e Marina scoprono un passaggio capace di attraversare il tempo. Quello che sembra impossibile diventa esperienza tangibile ai loro occhi. Così i due vengono catapultati nella Bari di allora, tra i vicoli pieni di voci, le riunioni di famiglia, le tavolate e i segreti nascosti tra le chiese antiche della città vecchia. Atmosfera in realtà ancora in parte riproducibile nell'attuali-

tà dei giorni nostri.

"Dove il tempo" si posa rappresenta una tappa importante nella traiettoria artistico culturale di Vito Ladisa il quale, barese classe 1979 (da non confondere con l'omonimo noto imprenditore), di mestiere fa l'illustratore. E ha già pubblicato "La favola dei galletti biancorossi", l'anno scorso per Gelsorosso. Il passaggio alla narrativa appare particolarmente coerente con l'attenzione dimostrata per Bari, per la memoria cittadina e il patrimonio di storie legate alla città vecchia.

Tornando alla dimensione fantastica di questo romanzo, se è vero che mettersi al volante della macchina del tempo è un sogno ricorrente, le motivazioni sono diverse. Interagire con il passato può ser-

vire a restituire valore al presente. Spesso accade proprio questo. Ovvero si tende a sottostimare il presente (le potenzialità e gli effetti benefici della tecnologia, ad esempio) e a edulcorare il passato, che non è mai reale completamente. Ci pensi il lettore. Potremmo chiederci: se ci fosse davvero concesso di tornare indietro nel tempo, scopriremmo che il passato era migliore, oppure che siamo noi ad averlo reso migliore attraverso il ricordo? La risposta sta nel mezzo probabilmente. Vale a dire, il passato aveva qualcosa che il presente ha perduto, ma il presente possiede qualcosa che il passato non poteva ancora avere. Il futuro completa il triangolo. E possiamo soltanto immaginarlo, senza temerlo.



Vito Ladisa

Un porto sicuro

Le biblioteche in 134 opere letterarie.
Scorpione Editrice, Taranto 2026

Claudio Fabrizio



È un viaggio “a volo d’uccello” fra letterature di epoche diverse, con libri provenienti dai vari angoli del pianeta, dei più svariati generi letterari, ma in tutte le 134 opere considerate c’è sempre di mezzo una biblioteca, con annessi bibliotecari.

Fra letteratura e società si registra un rapporto molto stretto: da un lato la capacità della letteratura di esprimere i valori, gli orientamenti del contesto sociale in cui ha avuto origine ma dall’altro si afferma con particolare vigore la funzione che la letteratura svolge nel condizionare il modo di pensare e di agire delle persone o addirittura di prefigurare situazioni future.

Il libro si compone di una serie di qua-

dri più o meno approfonditi che delineano la fisionomia di una biblioteca o di un bibliotecario, secondo la funzione che essi svolgono nelle vicende narrate.

Nei passi presentati le biblioteche figurano a volte come comparse a volte protagoniste, una meta o un passaggio occasionale; i loro ambienti si sono rivelati scenari da incubo ma anche luogo di conforto, motivo di smarrimento ovvero occasione di rivelazione;

Si sono incontrati bibliotecari “infedeli” o veri e propri criminali accanto a operatori premurosi e appassionati innovatori nel loro lavoro, e, perché no, scaltri detective all’occorrenza;

In particolari contesti storici e politici le biblioteche sono divenute contemporaneamente, secondo gli opposti interessi

in gioco, “pericolo pubblico” e presidio di libertà;

Si alternano quindi quadri di poetica fantasia, con alberi bibliotecari, a pagine della più cruda realtà, con i roghi, che fino alla storia recente hanno funestato tante biblioteche.

La suddivisione in capitoli ha lo scopo di tentare di dare un ordine (del tutto arbitrario) alla estrema eterogeneità delle tematiche incontrate.

In ogni caso le biblioteche costituiscono l’ideale luogo di approdo per un momento di pausa, per raccogliersi nelle proprie riflessioni, per chiarirsi le idee, e da qui trarre lo spunto per salpare e intraprendere un nuovo viaggio.

Le 134 opere del titolo sono tutte annotate in appendice.



PERSONE OLTRE LE COSE.

I supermercati sono tutti uguali se il loro compito si esaurisce nel mero assemblamento di merci, ordinate per categoria e proposte al pubblico a un dato prezzo. E un pomodoro, anche quando espone il proprio profilo qualitativo e racconta il proprio itinerario produttivo, rimane assai simile agli altri pomodori. La differenza la fa chi esercita sulle cose competenza e responsabilità, la differenza la fanno le persone. E persona significa maschera, come ci ha insegnato il teatro antico; maschera, però, non indica il nascondersi ma, al contrario, il mostrarsi interpretando un ruolo. Parola comune e preziosa allo stesso tempo, persona significa anche umanità che ha coscienza di sé. Scavando dunque all'interno di un termine ricco come un frutto generoso e raro, il Socio Imprenditore ritrova per intero la propria essenza che unisce la persona al professionista, la coscienza alla missione verso gli altri. La contrapposizione

classica e sterile tra chi vende e chi compra è superata: in Conad, chi vende e chi compra sono due persone che camminano serenamente fianco a fianco e vanno avanti insieme. Domanda e offerta sono due facce della stessa moneta, una moneta che ha un grande valore nel contrastare la crescente erosione del potere d'acquisto. Quando i clienti di Conad vanno al supermercato per comprare "delle cose", è proprio dalle persone di Conad che si aspettano di più: un frammento di discorso non convenzionale, una rassicurazione vera, un sorriso non di circostanza, una presa di posizione rispetto a come gira il mondo. Oltre la soglia di ogni Conad c'è tutto un mondo da scoprire, dove la qualità e la garanzia dei controlli più accurati hanno un nome e un cognome. Chi varca la soglia trova ad attenderlo persone autentiche e disponibili, persone capaci di dare un senso a ciò che si vende e a ciò che non ha prezzo.



chisiamo.conad.it

 **CONAD**
Persone oltre le cose

A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Se mi manca, HO SBAGLIATO?

La nostalgia
dopo una scelta



di
**LUCIA
GERARDI**
Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

Qualche giorno fa cercavo sul telefono una fotografia da inviare e, scorrendo le immagini, me ne è comparsa una scattata diversi anni fa, legata a una situazione della mia vita che avevo scelto di chiudere. Mi sono fermata a guardarla più del previsto e, insieme al ricordo di quel momento, ho sentito anche una mancanza molto precisa, pur sapendo che oggi non vorrei tornare alla vita che conducevo allora. È una sensazione che può sorprendere, soprattutto quando conosciamo bene le ragioni che ci hanno portato ad andare via, perché quasi inevitabilmente compare una domanda: se qualcosa di quel tempo mi manca ancora, quanto sono davvero sicura di aver fatto bene?

Essere stati noi ad allontanarci può portarci a pensare che sia naturale, con il tempo, sentire sempre meno la mancanza di ciò che abbiamo lasciato. Quando un ricordo riporta alla mente qualcosa che ci faceva stare bene, invece, può riaprirsi un dubbio che credevamo risolto, anche se avevamo riflettuto a lungo prima di arrivare a quel punto. Sentire nostalgia sembra quasi entrare in contrasto con quella sicurezza, come se sapere di aver fatto ciò che era necessario dovesse renderci indifferenti a ciò che abbiamo lasciato.

Le ricerche sulla nostalgia la descrivono come un'esperienza spesso dolcea-mara, legata soprattutto a ricordi personali significativi. Il piacere di ritrovare mentalmente qualcosa che abbiamo amato può accompagnarsi alla tristezza per la sua assenza, e questo aiuta a comprendere perché possiamo emozionarci davanti a un ricordo anche sapendo che oggi, trovandoci nella stessa situazione, faremmo ancora lo stesso passo.

Pensiamo a una relazione che abbiamo deciso di chiudere. Mesi più tardi può mancarci il modo in cui quella persona faceva parte delle nostre giornate, magari quel momento della sera in cui ci raccontavamo ciò che era successo durante il giorno. Sentire l'assenza di quella abitudine non cancella ciò che ci aveva fatto stare male nella relazione; ci fa semplicemente accorgere che, interrompendola, abbiamo perso anche qualcosa a cui eravamo affezionati.



Quando sentiamo nostalgia, spesso torna alla mente un momento preciso: una giornata in cui siamo stati bene insieme, una conversazione che ricordiamo con affetto, una scena che ancora oggi riesce a emozionarci. In quel momento la nostra attenzione è tutta lì e può diventare difficile tenere presente il resto, soprattutto se quel ricordo è molto intenso. La decisione di andare via, però, era maturata vivendo quella relazione giorno dopo giorno e teneva conto di ciò che, nel tempo, era diventato difficile da sostenere. Quel momento bello è realmente esistito e possiamo riconoscerlo per ciò che è stato,

senza assegnarli il ruolo di rappresentare da solo l'intera relazione e senza usarlo per mettere immediatamente in dubbio tutto ciò che ci aveva portato ad allontanarci.

Stare con la nostalgia per qualche momento, senza giudicarla e senza trasformarla subito in una risposta, può aiutarci a capire meglio ciò che ci manca. Se penso a una persona con cui non sto più, posso chiedermi se desidero davvero ritrovare quella relazione così com'era oppure se sento soprattutto l'assenza di qualcosa che faceva parte della nostra quotidianità. La risposta può essere molto diversa da quella che avevamo immaginato nel momento in cui la mancanza si è fatta sentire.

Accogliere ciò che proviamo vuol dire anche concederci di riconoscere che alcune cose sono state importanti senza dover rimettere in discussione ciò che ci aveva portato ad allontanarci. La nostalgia può restare per il tempo necessario, mentre noi continuiamo a tenere presenti le ragioni che avevamo allora. In questo modo ciò che sentiamo può essere ascoltato senza diventare automaticamente un'indicazione su ciò che dovremmo fare oggi.

Ripensando alla fotografia trovata sul telefono, mi sono accorta che potevo riconoscere ciò che mi mancava e, nello stesso tempo, sapere con chiarezza che non desideravo tornare a quella situazione. Alcuni ricordi continuano a emozionarmi perché ciò che ho vissuto ha fatto parte della mia vita; questo non cambia le ragioni che, a un certo punto, mi hanno portata ad andare via.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Che cosa ti manca davvero di ciò che hai lasciato?
- Se potessi ritrovarlo oggi esattamente com'era, lo sceglieresti ancora?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com
Fb: Lucia Gerardi

Gli studiosi pugliesi in Puglia

Una dotta pubblicazione di Aldo Vallone per conoscere meglio Dante Alighieri



di PAOLO DE STEFANO

Alcuni giorni fa, in una libreria della periferia di Taranto ho trovato fortunatamente uno studio di Aldo Vallone pubblicato a Foggia dall'editrice Dauno del 1966 dal titolo "Correnti letterarie e studiosi di Dante in Puglia".

Uno studio che non avevo presente e che mi ha veramente dato la possibilità, ancor di più, di conoscere i pugliesi che amavano Dante e, soprattutto, in quale

tempo.

Conoscere Dante è sempre un dovere per tutti, conoscere Dante fuori dall'Italia è anche una gioia estensiva per tanti, e conoscere coloro che in Puglia si interessarono al divino poeta e lo studiarono mantenendo alta la luce del suo nome e portando anche un contributo esegetico per meglio intendere soprattutto in Puglia chi lo ha studiato e lo ha amato e da quanto tempo.

Orbene, Aldo Vallone, che tra i dantisti

ha sempre occupato un posto di primo ordine nello studio esegetico della poesia e del ritmo della Divina Commedia, ha dato una lucida e chiara sintesi del culto di Dante nella nostra regione, dall'Umanesimo pugliese che in Antonio De Ferrariis, detto il Galateo, ebbe il più alto esponente, sino ai saggi danteschi del cerignolese Nicola Zingarelli.

Un lungo arco di secoli che videro, ora in ombra, ora in chiaroscuro, ed anche ora in luce, la profonda poesia unica ed



Aldo Vallone

immortale del poeta fiorentino.

Vallone perciò ha fatto un'opera assai meritoria ed io quel suo dotto studio l'ho scoperto in ritardo ma al tempo stesso mi ha provocato un grande giudizio di merito.

Chi veramente ha seguito ed amato nel tempo l'opera di Dante, come il manduriano Antonio Bruni che parlò di Dante nelle sue "Epistole eroiche".

Per tempo i pugliesi più che danteschi si sentirono greci tanto è vero che proprio il Galateo scrisse "ego veteres graecos amo".

Ma giustamente, scrive Vallone, dobbiamo arrivare all'Ottocento pugliese e quello studio tenace che fu nostro nell'Ottocento pervenne in Puglia dalla città di Napoli dove fiorente era il culto del poeta fiorentino.

Da Basilio Puoti a Francesco De Santis, dal Settembrini all'autorità del Vico furono veramente codesti che amarono Dante al di là delle baronie che ancora c'erano in Puglia di fronte ad un Dante fustigatore del male e di un capitalismo falso e selvaggio.

Fu il molfettese Vito Fornari, l'esponente più noto in Puglia di un'interpretazione cattolica dell'Alighieri alla quale

si opposero i ghibellini De Leonardis, Bovio, Siciliani ma entrambi cedettero le armi di fronte al magistrale studio di Francesco De Sanctis e a quello mitologico del Vico.

E finalmente Dante fu studiato per quello che era e soprattutto verso la fine dell'Ottocento il culto di Dante penetrò di più nella Puglia con un avvio sistematico e critico di Giacomo Lacaita che offrì un'ottima edizione del "Comentum" a Dante di Benvenuto da Imola.

E non mancò Achille Pellizzari di Maglie e Giuseppe Gabrieli di Calimera che fervidamente studiavano il poeta della Commedia.

Ma lo studioso pugliese di fine Ottocento e primo Novecento fu Nicola Zingarelli, professore per trenta anni dell'Università di Palermo e di Milano.

Autore del celebre vocabolario della lingua italiana che per anni dominò le scuole e gli studi delle nostre città.

Zingarelli per molti anni dedicò fondamentali studi sulla "Divina Commedia" come quello del saggio "Parole e forma della Divina Commedia aliene dal dialetto fiorentino", un'opera del 1984.

E poi ebbe recensioni, note, profili che ebbero riscontro in altri studiosi italiani

tra i quali il Monaci, il Toraca, il D'Ovidio e il tedesco Vossler.

Ma l'opera che rimane è il poderoso lavoro edito dal Vallardi: "La vita, i tempi e l'opera di Dante" del 1906 che veramente crearono anche una strada aperta nel filologismo e nell'idealismo estetico non solo un'orma di estrema fatica ma largamente accolta e seguita.

Ma noi oggi in Puglia abbiamo proprio dalla seconda metà del Novecento in poi studiosi di alto e qualificato merito tra i quali, oltre che il Vallone, il Dell'Aquila, lo Stefanelli, il Marti per citarne alcuni.

Il culto di Dante ormai è nell'animo degli studiosi pugliesi anche in questi tempi che a volte sembrano di doloroso esilio, ma sono momenti continuativi di un'opera eterna ed immortale.

E nella nostra città il culto dell'opera dantesca continua dal principio del Novecento in poi in maniera fervida e costante con la Società "Dante Alighieri" e soprattutto con il sentimento fortemente dantesco in tanti studiosi di Taranto.

All'ombra dei nostri tempi non mancherà il sorgere della solare luce di una poesia che non conosce tempi; vive oltre il tempo.



*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*Da più di 75 anni...
abbiamo una storia.
Da raccontarti.*

 **320-911.20.34**

 Gioielleria Grazia Lalinga |  Grazialalinga





ITS ACADEMY
BIOTECH
FOR LIFE

**PRESENTAZIONE DEL CORSO DI TECNICO SUPERIORE
DEI MATERIALI PER L'ECONOMIA CIRCOLARE**

Giovedì 8 Ottobre 2026 - Ore 18:00, Sava

Auditorium "Giovanni Falcone" c/o IISS "Del Prete-Falcone", Via Mazzini

Intervengono:

Gaetano Pichierri, Sindaco di Sava

Francesco Leo, Sindaco di San Marzano di San Giuseppe

Milena Rizzo, Presidente Biotech for Life ITS Academy

Salvatore Toma, Presidente Confindustria Taranto

Pierangela Scialpi, Dirigente Scolastico IISS Del Prete-Falcone Sava

Maria Grazia Salatino, Docente IISS Del Prete-Falcone Sava

Verdiana Toma, Toma Italian Brands e You're Up

Salvatore Conte, Ingegnere Serveco

Giuseppe Solito, Corsista Biotech for Life ITS Academy

Modera:

Simone Calienno, Giornalista

In collaborazione con:



L'EVENTO È APERTO AL PUBBLICO



SENATORE, ENOLOGO È “RE” DEL VINO

**PER LA PRIMA VOLTA NELLA TOP 10 DEI MIGLIORI VINI D'ITALIA DI BIBENDA 2027.
DELLA FONDAZIONE ITALIANA SOMMELIER C'E' GIOIA DEL COLLE DOP PRIMITIVO.
IL RICONOSCIMENTO PER IL “SENATORE” DOP 2023 DI VINI COPPI SARÀ CONSEGNATO A ROMA IL
28 NOVEMBRE DA TRE ANNI QUESTO PRESTIGIOSO PREMIO NON VENIVA ASSEGNATO ALLA PUGLIA**



i sono vini che, al termine di una degustazione, continuano a parlarci. È proprio in questo gruppo speciale che la redazione centrale di Bibenda

2027 ha individuato il Gioia del Colle DOP Primitivo Senatore 2023 tra i 10 Migliori Vini d'Italia.”

La famiglia Coppi ha accolto con profonda emozione questa notizia nella Cantina di Turi anche perché, per la prima volta, il prestigioso riconoscimento viene assegnato a Gioia del Colle DOP Primitivo. Fondazione Italiana Sommelier premia il lavoro di più generazioni e, per una preziosa coincidenza, l'inserimento nella TOP 10 d'Italia si lega proprio alla vendemmia del 2023: l'ultima alla quale il fondatore di Vini Coppi, Antonio Michele Coppi, ha partecipato personalmente. Uomo che è stato senatore nella vita, oltre che enologo, ci ha poi lasciati l'anno successivo. Questa vendemmia ci ricorda che in vigna non bisogna avere fretta: la natura segue ritmi che non si possono accelerare.

Da ben tre anni la FIS non includeva la Puglia nella TOP 10 dei Migliori Vini d'Italia. E sono trascorse anche tre vendemmie di Gioia del Colle DOP Primitivo prima che, nel cuore della Murgia barese, arrivasse questo ambito traguardo. Il “Senatore” è stato selezionato tra gli oltre 30.000 vini assaggiati dagli esperti degustatori della guida Bibenda 2027.

«Un riconoscimento che nasce dal nostro metodo di valutazione, ma che non si esaurisce in un punteggio – ha scritto Bibenda a Vini Coppi –. Per arrivare a

questa selezione abbiamo ascoltato anche le nostre emozioni e la capacità di un vino di farsi ricordare. Quando si parla di grandi vini, anima, mente e cuore devono incontrarsi».

Questo importante traguardo sarà celebrato a Roma il prossimo 28 novembre. Sarà un momento di festa per la famiglia Coppi e per tutta la Puglia, trattandosi dell'unico vino del Tacco d'Italia tra i 10 premiati. Nel corso della stessa cerimonia, Franco Maria Ricci, presidente della Fondazione Italiana Sommelier (FIS), consegnerà ufficialmente anche l'attestato dei 5 Grappoli.

Per info www.vinicoppi.it



La famiglia Coppi dall'archivio storico aziendale

Giovanni Paisiello un omaggio dovuto

Il Festival dedicato al grande compositore tarantino prosegue la sua programmazione. Recepati gli appelli dell'Associazione Amici della Musica "Arcangelo Speranza"

Il "Giovanni Paisiello Festival" si farà. È quanto annunciato nel corso della conferenza stampa presentata nella Sala "Monfredi" della Camera di Commercio di Brindisi e Taranto, alla quale sono intervenuti oltre a Paolo Ruta, presidente degli Amici della Musica "Arcangelo Speranza", e il professor Lorenzo Mattei, direttore artistico del "Giovanni Paisiello Festival", anche il dottor Vincenzo Cesareo, presidente della Camera di Commercio di Brindisi e Taranto, e il dottor Giuseppe Masserelli, vice-presidente di Ance Taranto.

Seppur in forma ridotta, senza alcuna produzione operistica, il festival, per garantire la sua continuità, ha organizzato sotto la direzione artistica di Lorenzo Mattei una serie di concerti che si svolgeranno a Taranto dal 14 al 30 ottobre 2026. Il tutto grazie al contributo di Empired Srl, della Camera di Commercio BR-TA, dell'Ance, di Confcommercio e della BCC – Banca di Bari e Taranto, ma anche grazie al Comune di Taranto che si è reso disponibile anche per quest'anno a sostenere il festival. Da rimarcare la partecipazione anche di Spaziporto, della Chiesa di San Pasquale, del Conservatorio Statale "Giovanni Paisiello" ed a vari imprenditori e aziende che hanno sostenuto il progetto, quali la Casa del Libro Mandese.

Non mancano i contributi istituzionali quali quello del MIBAC – Ministero della Cultura e della Regione Puglia e, come già detto, del Comune di Taranto.

Taranto torna quindi a celebrare uno dei suoi figli più illustri, grazie agli Amici



della Musica "Arcangelo Speranza" e ad una manifestazione dedicata alla riscoperta, alla valorizzazione e alla diffusione dell'opera e dell'eredità musicale di Giovanni Paisiello, proponendo un percorso attraverso epoche, linguaggi e sensibilità diverse, nel segno di una musica capace di parlare al pubblico di oggi senza perdere il legame con la propria storia.

Si comincia il 14 ottobre nel Chiostro dell'Università degli Studi di Bari, sede di Taranto, con inizio alle ore 20 dove, in collaborazione con il CUTAMC - Centro Interuniversitario di Ricerca per il Teatro, le Arti Visive, la Musica e il Cinema, si terrà Serata Paisielliana che vedrà in scena un confronto tra un Paisiello

dell'800 ed uno degli anni 2000. In scena il tenore Manuel Amati, il soprano Graziana Palazzo ed il contraltista Vincenzo Franchini accompagnati al clavicembalo da Giuseppina Giannascoli. Due gli attori protagonisti, ovvero Ciro Fornari e Francesco Greco, che interpreteranno il testo scritto da Chicco Passaro che curerà anche la regia. Insieme a loro Vincenzo Vitti e Mauro Francioso che interpreteranno alla chitarra elettrica alcuni brani del compositore tarantino.

Si continua il 16 ottobre nella Chiesa di San Pasquale Bylon, sempre alle ore 20, si terrà il concerto **il cornetto armonioso e il cembalo ostinato** - racconti musicali del '600/'700, che vedrà protagonisti

il clavicembalista Antonio Andriulli, il cornettista Nicola Pappalettera insieme al soprano Valeria Polizio. Nel nutrito programma del concerto, che vedrà l'esecuzione di brani di Frescobaldi, Landi, Barsanti, Crecquillon e Paisiello, verrà eseguito il brano Duo Seraphin di Donato De Benedictis, un frate e compositore nato a Taranto nel 1580 e raramente eseguito nelle nostre programmazioni.

Il 19 ottobre presso Spazioporto, a partire dalle ore 19 in collaborazione con il Conservatorio Statale "Giovanni Paisiello" di Taranto, sarà la volta del progetto Gli eredi di Paisiello, i nuovi compositori tarantini "eredi" del genius loci. In scena, con le loro composizioni, Giuseppe Gallo, pianista, con il brano Reclame; Gabriella Latte, pianista, che presenterà Arcipelago N insieme a Giovanni Quinto all'oboe e Libero Jin De Bellis al violoncello; il violista Manuel D'Ippolito presenterà il brano Victuo di Giuseppe Gallo; Lorenzo Semeraro presenterà il suo brano per quartetto d'archi Danza dei Contrasti (Gabriele Grassi, Giulia Zizzamia, violino, Manuel D'Ippolito, viola - Libero Jin De Bellis, violoncello); Alessandro D'Oronzo al pianoforte eseguirà Che cos'è una lirica; il brano Sussurrabant voces di Lorenzo Semeraro verrà eseguito da Stefano Modeo al pianoforte, Ettore Totaro al vibrafono e Libero Jin De Bellis al violoncello.

La seconda parte del concerto si aprirà con Alessandro D'oronzo che presenterà Concerto in Sol minore per quartetto



d'archi e oboe (Pietro Fornaro, oboe, Gabriele Grassi, Giulia Zizzamia, violino - Manuel D'Ippolito, viola, Libero Jin De Bellis, violoncello); Shàngxia di Giuseppe Gallo sarà eseguito al clarinetto da Fabio Castiello; Stefano Modeo al pianoforte eseguirà le Variazioni Hopper; Gabriella Latte al pianoforte presenterà L'uomo verde d'alge con la voce recitante di Alessandro D'Oronzo, Giovanni Quinto all'oboe, Fabio Castiello al clarinetto, Giulia Zizzamia al violino - Gabriella Latte al pianoforte, Ettore Totaro alla marimba, Libero Jin De Bellis al violoncello. A chiudere il concerto l'Omaggio a Bach di Stefano Modeo con Gabriele Grassi e Giulia Zizzamia ai violini, Manuel D'Ippolito alla viola e Libero Jin De Bellis al violoncello.

Spazio quest'anno anche per i più

piccoli, ai quali sarà presentato il concerto-spettacolo di burattini Paisiello 2.0 – un incontro che svela la musica, ideato dal pianista Simone Spada. Il progetto sarà presentato la mattina del 22 ottobre presso l'Istituto "Consiglio" nella città vecchia di Taranto e il 23 ottobre nell'Istituto "Renato Moro".

La sera del 30 ottobre, nel Salone dei Vescovi dell'Arcivescovado di Taranto, si terrà la cerimonia di consegna del Premio "Giovanni Paisiello Festival", un riconoscimento la cui la principale finalità è quella di valorizzare figure di studiosi e personalità del mondo dello spettacolo, ma anche istituzioni che si sono adoperate per la riscoperta e la promozione dell'arte musicale di Paisiello.

Subito dopo la consegna del Premio, il concerto Paisiello A San Pietroburgo - Partimenti E Musiche Del Suo Tempo con protagonista la clavicembalista svizzera Nicoleta Paraschivescu. Lo scorso anno la Paraschivescu fu insignita del "Premio "Giovanni Paisiello Festival" per la pubblicazione di un volume ed un CD sui Partimenti di Paisiello, alcuni dei quali li presenterà per la prima volta a Taranto insieme a musiche di Galuppi, Durante e Dol.

Come al solito, tutte le info sul festival si possono trovare sul sito www.amicidelmusicataranto.it/giovanni-paisiello25/ oppure a Taranto presso la sede degli Amici della Musica "Arcangelo Speranza" in via Abruzzo n. 61 – 099.7303972 o 329.3462658.



Vincenzo Cesareo

DE FILIPPIS, LO SNIPER JONICO

Alla vigilia degli Europei, il tiratore a volo tarantino, confessa di puntare sulle Olimpiadi di Los Angeles, nel 2028. L'amore per Taranto e il giuramento allo Iacovone in occasione dei Giochi del Mediterraneo

di VITO PRIGIGALLO

Il nome è Mauro. Il cognome De Filippis. Ha una mira pressoché infallibile. Ed è di Taranto. Vive tra il Veneto e Bologna, certo, ma è molto legato alla sua città d'origine. Ora sta per ripartire, fucile in spalla, per Malakasa per provare ad arricchire il medagliere personale e quello della Nazionale nel tiro a volo.

Niente aereo per la pattuglia azzurra che va a cercare gloria in Grecia. Scrive Mario Nicolielo su *Avvenire*: "Hanno raggiunto Bari in auto per poi salire in traghetto per Igoumenitsa e quindi ancora su strada, direzione Atene. Una opzione che agevola il trasporto delle munizioni". Gli Europei della disciplina che tante soddisfazioni ha dato all'Italia, sono il prologo per i Mondiali di novembre che si svolgeranno a Doha.

Ma l'obiettivo a lungo termine per De Filippis è Los Angeles, che ospiterà i Giochi olimpici del 2028. Un percorso ad ostacoli, complicato, con il pass olimpico da strappare. Ma De Filippis ci è abituato (e ci ha abituato): a Parigi e ancor prima



a Tokyo, ha sparato dalla fossa olimpica da solo in Giappone e in coppia con Giovanni Pellielo in Francia. Il viaggio in California, insomma, è la dolce ossessione per lo sniper jonico.

Quarantasei anni, nativo di Taranto, la città che ama visceralmente. Le parole di De Filippis: "La telefonata con cui il presidente del Coni Buonfiglio mi comunicava che avrei letto la formula del giuramento

ai Giochi del Mediterraneo non la dimenticherò mai. Quello stadio – prosegue l'atleta del Gruppo sportivo della Polizia, che poi avrebbe conquistato il bronzo a squadre miste, insieme a Silvana Stanco, riferendosi allo Iacovone – lo frequentavo da bambino e per un ragazzino rappresenta il sogno sportivo. Ritrovarmi lì, davanti a migliaia di miei concittadini sugli spalti e a chissà quanti telespettatori, ritrovarmi insomma a casa e giurare a nome di tutti gli atleti mi ha fatto battere forte il cuore".

Il palmarès del cecchino delle Fiamme Oro è impressionante, con due ori ai mondiali, altrettanti ai campionati europei, ben 6 ai Giochi europei (l'ultimo a Cracovia, tre anni fa, nell'individuale), oltre a numerose medaglie d'argento e di bronzo.

"Sono convinto – dice – che dobbiamo abituarci tutti a pensare che il momento più bello sia quello che deve ancora venire. La mia passione è diventata un lavoro, è diventata la mia vita, il mio tutto. Credo sia uno dei doni più grandi che si possano ricevere".



BRITISH SCHOOL

B A R I

SI RIPARTE! CORSI DI INGLESE KIDS!

britishschoolbari.it



**6-12
ANNI**

OPEN DAY

**29 SETTEMBRE 2026
H. 10-30 - 18:00**

British school - Bari - Preparation Centre riconosciuto da Cambridge English

Viale Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, 2 Bari 70125

Tel. +39 080 561 8455 - Email: bari@britishschool.com



IDEA VERDE CENTRO NAUTICO

LO SHOWROOM PIÙ GRANDE D'ITALIA



la tua nuova barca ti aspetta allo

 **SNIM** salone nautico di
PUGLIA

dal 22 al 26 ottobre

